

IL BENESSERE
EQUO E SOSTENIBILE
DEI TERRITORI

LIGURIA
2023



INDICE

1. La geografia del benessere in Italia e la posizione della Liguria

IL QUADRO D'INSIEME
LA POSIZIONE DELLA LIGURIA
I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

2. I domini del benessere

SALUTE
ISTRUZIONE E FORMAZIONE
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA
BENESSERE ECONOMICO
RELAZIONI SOCIALI
POLITICA E ISTITUZIONI
SICUREZZA
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
AMBIENTE
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
QUALITÀ DEI SERVIZI

3. La Liguria tra le regioni europee

4. Il territorio, la popolazione, l'economia

IL TERRITORIO
LA POPOLAZIONE
L'ECONOMIA

Glossario

Avvertenze

Nota metodologica

1. La geografia del benessere in Italia e la posizione della Liguria

Il Benessere equo e sostenibile è un concetto multidimensionale e, in quanto tale, per essere misurato richiede un ampio spettro di indicatori in grado di rappresentarne la complessità attraverso una lettura integrata. Dare conto dei divari è un elemento distintivo dell'analisi del Bes poiché il benessere non può definirsi tale se non è equamente distribuito.

Il sistema di indicatori [Bes dei Territori](#) (BesT) consente di estendere a livello sub-regionale un ampio set delle misure del [Benessere equo e sostenibile](#) (Bes), che dal 2013 l'Istat diffonde correntemente a livello nazionale e regionale, con l'obiettivo di valutare il progresso dei territori non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. Agli indicatori in comune con il Bes si aggiungono, inoltre, ulteriori misure di benessere in grado di cogliere le specificità locali. Grazie a questo ricco patrimonio informativo è possibile delineare i profili di benessere dei territori e valutarne le posizioni nel contesto regionale, nazionale ed europeo. Nel presente report, dopo un primo sguardo d'insieme, si presentano i principali risultati delle analisi, svolte, dominio per dominio, per individuare i tratti caratterizzanti di ciascun territorio, i punti di forza e di debolezza, leggendoli anche alla luce delle dinamiche recenti.

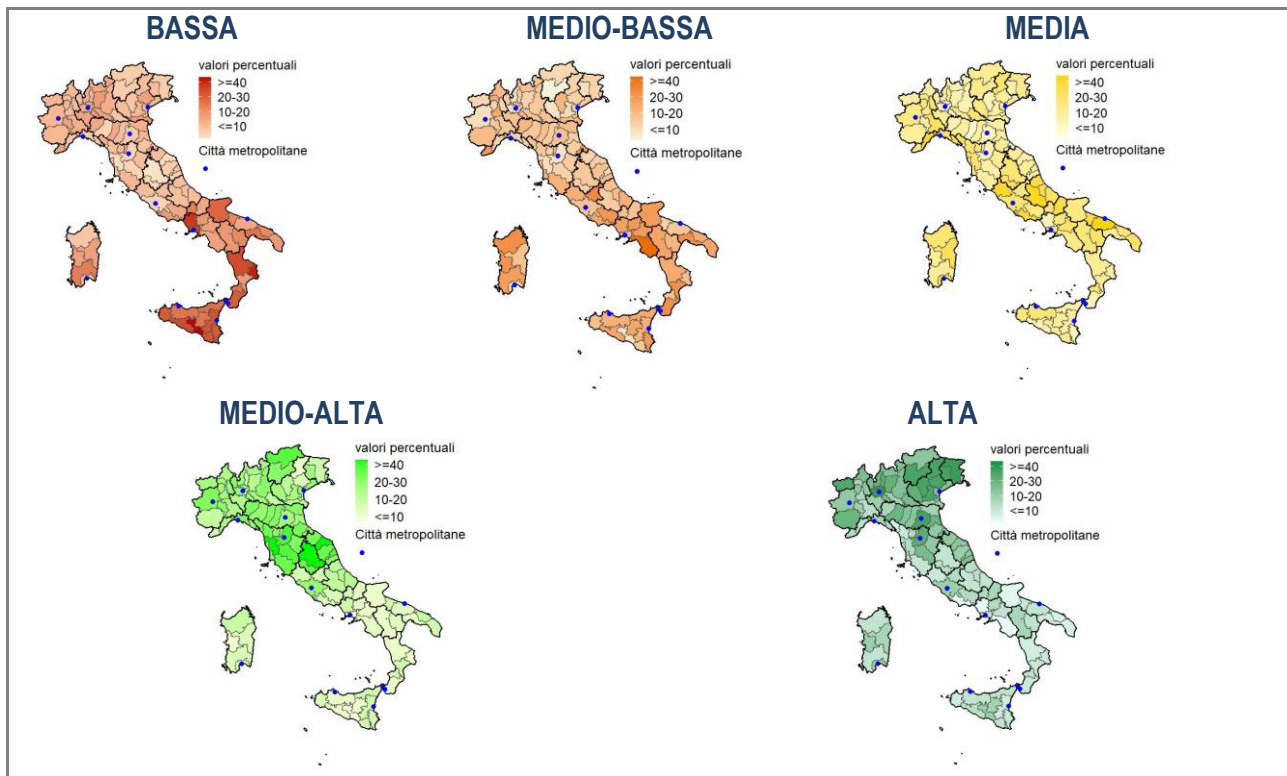
IL QUADRO D'INSIEME

Un primo quadro di sintesi della distribuzione del benessere si può ottenere valutando la frequenza con cui ciascuna provincia occupa posizioni migliori o peggiori nell'ordinamento delle province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 61 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta), che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili, e a classi diverse le province con valori molto diversi¹. Con riferimento all'anno più recente disponibile (2020-2022), si può osservare che i posizionamenti delle province del Nord e del Centro nelle due classi più elevate sono molto più frequenti del Mezzogiorno (Figura 1.1). Le province del Nord ricadono, infatti, nelle classi di benessere alta e medio-alta nel 52,8 per cento dei casi e quelle del Centro nel 48,7, a fronte del 26,4 per cento complessivo del Sud e delle Isole. All'opposto, le province meridionali si collocano nelle classi bassa o medio-bassa nel 47,1 per cento dei casi, quelle del Nord e del Centro in poco meno del 27 per cento.

Frequenza e intensità dei vantaggi e delle penalizzazioni mettono in luce differenze, talora ampie, anche all'interno delle ripartizioni territoriali. Rispetto al complesso degli indicatori selezionati, le province del Nord-ovest, con il 50,1 per cento di posizionamenti nelle classi alta o medio-alta e solo il 28,2 per cento di posizionamenti in quelle bassa e medio-bassa, si collocano al secondo posto, dopo il Nord-est, tra le ripartizioni territoriali per i livelli più elevati di benessere relativo.

¹ Per dettagli sul metodo di classificazione si veda la nota metodologica. Ai fini delle analisi di questo paragrafo, sono stati considerati 61 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2023 del Bes dei territori, escludendo i seguenti nove indicatori perché non disponibili per i periodi necessari ai confronti temporali (2019 e 2020-2022): Reddito medio disponibile pro capite e Patrimonio pro capite nel dominio Benessere economico; Scuole accessibili nel dominio Relazioni sociali; Partecipazione elettorale (elezioni europee) e Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni; Aree protette nel dominio Ambiente; Propensione alla brevettazione e Comuni con servizi per le famiglie interamente on line nel dominio Innovazione, ricerca e creatività; Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet nel dominio Qualità dei servizi. Gli stessi indicatori sono invece considerati nelle analisi per dominio se aggiornati almeno all'anno 2019.

Figura 1.1 - Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascuna provincia, le percentuali si riferiscono alla quota di indicatori che, in base al valore assunto nell'ultimo anno disponibile, ricadono in una delle cinque classi di benessere relativo rappresentate nei cartogrammi.

Anche nel 2019 le aree d'Italia caratterizzate da un alto livello di benessere relativo erano localizzate soprattutto nel Nord e nel Centro del Paese. Tra il pre e il post crisi pandemica, per il complesso delle province del Nord-est, del Nord-ovest e del Centro la frequenza dei posizionamenti nelle classi di benessere più elevate è rimasta pressoché invariata. I territori del Mezzogiorno, invece, hanno visto ridursi i loro già limitati vantaggi di 5 punti percentuali (i posizionamenti nelle due classi più elevate erano il 31,4 per cento) e, al tempo stesso, mantengono un'alta incidenza nelle posizioni di svantaggio (i posizionamenti nelle due classi più basse erano il 48,4 per cento).

LA POSIZIONE DELLA LIGURIA

Considerando le posizioni occupate dalle province liguri nella distribuzione nazionale, il livello di benessere relativo della regione è inferiore rispetto al complesso dei territori del Nord-ovest e prossimo a quello dell'Italia (Tavola 1.1). In termini numerici, nell'ultimo anno di riferimento dei dati, l'incidenza delle misure nelle fasce alta e medio-alta raggiunge in Liguria il 39,7 per cento (a fronte del 50,1 per cento del Nord-ovest e del 42,7 per cento dell'Italia). Considerando la sola classe alta il valore regionale (14,3 per cento) registra un gap di quasi dieci punti percentuali rispetto al livello della ripartizione (24,0 per cento) e di cinque punti rispetto a quello nazionale (19,3 per cento). Tuttavia il posizionamento nella classe bassa (9,4 per cento) risulta inferiore sia rispetto al Nord-ovest (12,3 per cento) sia al dato Italia (15,1 per cento), come pure quello delle classi bassa e medio-bassa conteggiate insieme (pari al 27,0 per cento, 28,2 per cento e 33,9 per cento rispettivamente in Liguria, Nord-ovest e Italia).

Tavola 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. Liguria - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(valori percentuali) (a)

Province REGIONE Ripartizione	Classe di benessere				
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
Imperia	14,8	29,5	24,6	16,4	14,8
Savona	8,2	13,1	41,0	24,6	13,1
Genova	6,6	13,1	31,1	32,8	16,4
La Spezia	8,2	14,8	36,1	27,9	13,1
LIGURIA	9,4	17,6	33,2	25,4	14,3
Nord-ovest	12,3	15,9	21,7	26,1	24,0
Italia	15,1	18,8	23,4	23,4	19,3

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

Il quadro provinciale risulta relativamente omogeneo. Emergono alcune differenze territoriali più marcate in corrispondenza delle classi di benessere bassa e medio-bassa circoscritte alla provincia di Imperia che registra per entrambe i livelli più elevati, ma con maggior rilievo per la classe medio-bassa. Il valore di quest'ultima, prossimo al 30 per cento, supera infatti di quasi due volte quello presente nelle altre province liguri (che oscillano su valori compresi tra il 13 e il 15 per cento). Differenze minori emergono nelle classi medio-alta e alta per le quali Genova raggiunge le quote maggiori con, rispettivamente, il 32,8 e il 16,4 per cento. La provincia di Savona si distingue invece per il livello più elevato nella classe di benessere media (41,0 per cento), seguita da La Spezia con il 36,1 per cento delle attribuzioni.

Rispetto al 2019 la maggioranza delle province liguri ha accresciuto la frequenza dei posizionamenti nella classe di benessere media con l'eccezione di Imperia (-11 punti percentuali). Si riducono a loro volta i collocamenti nella classe medio-alta con una diminuzione su base regionale di -4,8 punti percentuali. Anche in questo caso la flessione coinvolge la maggior parte delle province ad esclusione di Savona dove si registra un incremento di 1,6 punti percentuali. Nella classe alta la variazione provinciale è più eterogenea con Savona e La Spezia che subiscono una riduzione, rispettivamente di -3,3 e -1,6 punti percentuali. All'opposto si registra un aumento di quasi 5 punti percentuali per Genova e soprattutto per Imperia con una variazione che sfiora i 10 punti percentuali. Quest'ultima è interessata da un incremento di proporzioni simili anche nella classe medio-bassa (9,2 punti percentuali).

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

All'interno di ciascun dominio i valori dei singoli indicatori caratterizzano e differenziano i profili di benessere, segnalando punti di forza e di debolezza delle province e della regione, che saranno analizzati nel dettaglio nella sezione seguente (sezione 2). Una prima sintesi delle componenti che incidono di più sul profilo di benessere del territorio può comunque essere ottenuta guardando alla distribuzione degli indicatori delle province liguri nel contesto nazionale per classe di benessere relativo e dominio (Figura 1.2).

Il dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita è l'ambito nel quale la Liguria e le sue province ottengono i risultati migliori, con la maggior parte degli indicatori che ricadono nella classe di benessere medio-alta (66,7 per cento). Anche per i domini Relazioni sociali e Innovazione, ricerca e creatività le province liguri riportano in generale buoni risultati, con una prevalenza di indicatori nelle classi media e medio alta superiore all'80 per cento, accompagnata da una quota ridotta (inferiore al 13%) o assente (Relazioni sociali) nelle due classi di coda.

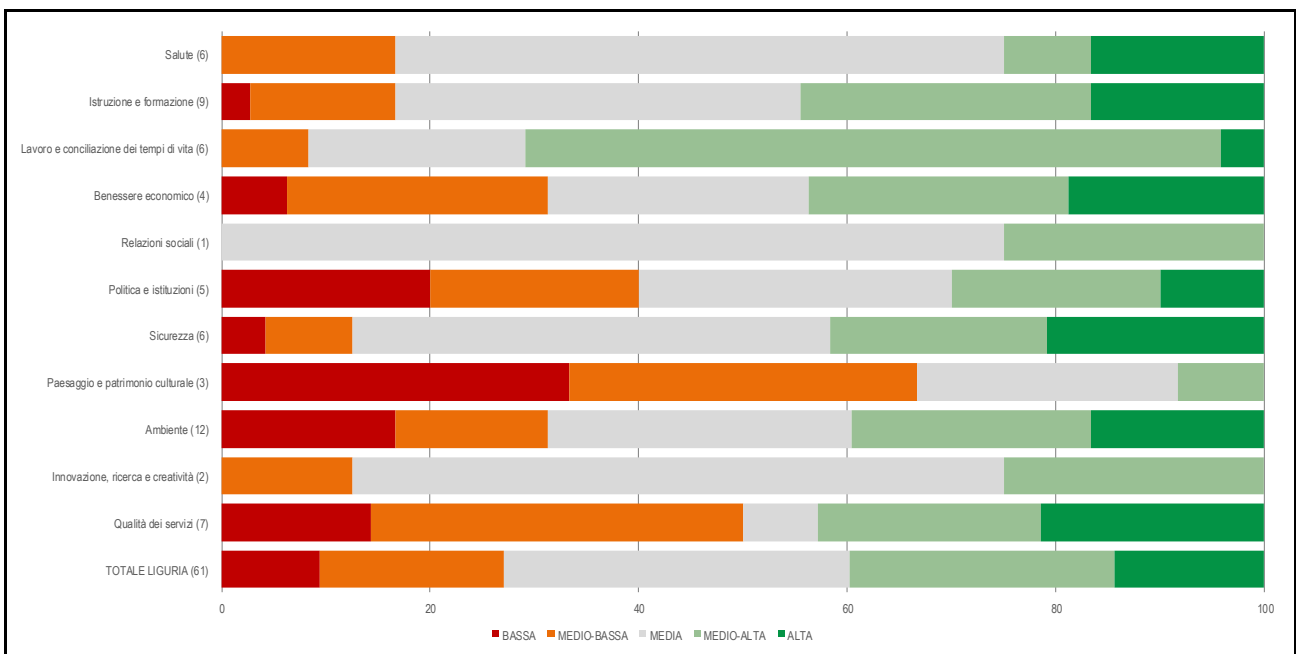
All'opposto, il Paesaggio e patrimonio culturale è il dominio con la maggiore incidenza di posizionamenti nelle classi bassa e medio bassa (66,7 per cento). A livello nazionale, i tre indicatori considerati per

misurare questo dominio si distribuiscono in maniera fortemente asimmetrica, con poche province su livelli molto elevati e a notevole distanza da tutte le altre. Per la Liguria si distingue Imperia, che si colloca nella fascia medio alta per la diffusione delle aziende agrituristiche.

Punti di debolezza emergono per il dominio Qualità dei servizi che conta il 50 per cento di indicatori nelle due classi inferiori e per Politica e Istituzioni con il 20 per cento di attribuzioni sia in classe bassa sia medio bassa.

Figura 1.2 – Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Liguria - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio.

2. I domini del benessere

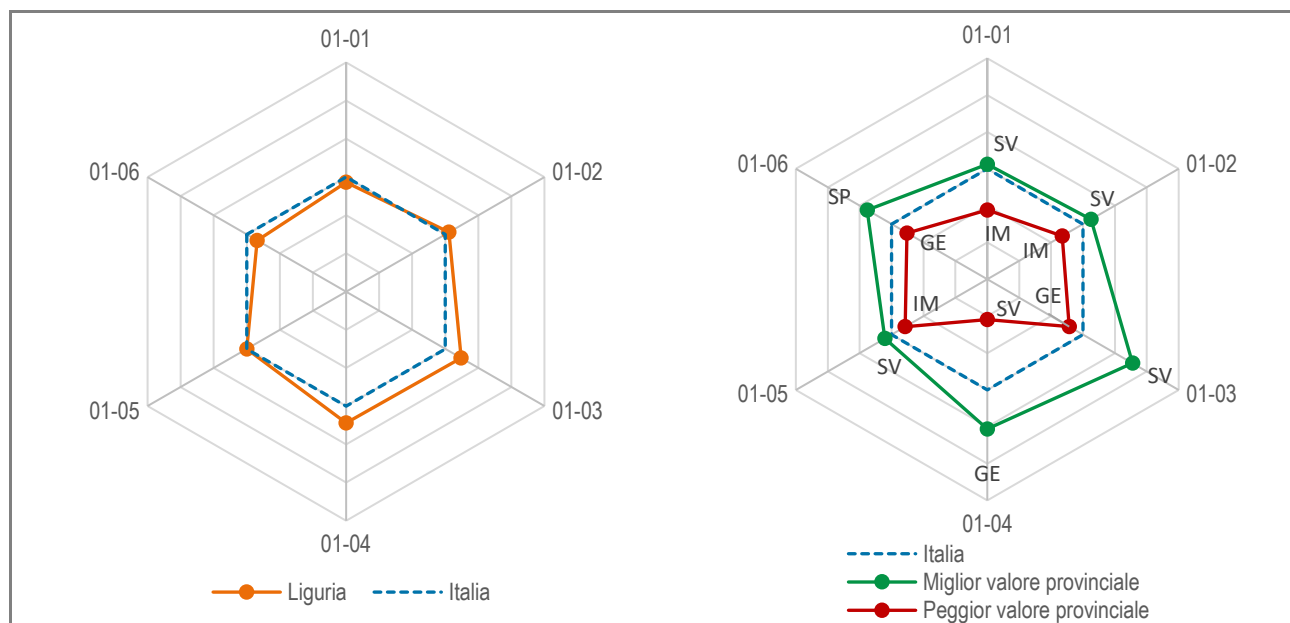
SALUTE

Il profilo della Liguria nel dominio Salute presenta la maggior parte degli indicatori attestati su livelli di benessere prossimi a quelli della media Italia. Due indicatori – i tassi di mortalità infantile e di mortalità stradale dei giovani - segnalano nell'ultimo anno livelli di benessere migliori di quelli nazionali mentre il tasso di mortalità per demenze degli anziani denota una lieve penalizzazione della regione nel contesto nazionale (Figura 2.1).

Nel 2022 la speranza di vita alla nascita² in Liguria (82,5 anni) risulta sostanzialmente in linea con il valore nazionale (82,6 anni) e come quest'ultimo inferiore di 0,6 anni rispetto al livello del 2019 a causa del mancato recupero del calo prodotto dalla pandemia da Covid-19 (Tavola 2.1). Tra le province, i peggioramenti più accentuati si riscontrano a Imperia e a La Spezia: la prima, con un valore pari a 81,7 anni nel 2022, ha un anno di speranza di vita alla nascita in meno rispetto al 2019 e rispetto a tutte le altre province della regione; la seconda (82,7 anni) ha una perdita di 0,9 anni rispetto al 2019 ma nel 2022 è la provincia con il valore più alto della regione.

Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Liguria - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

- | | | | |
|-------|---------------------------------|-------|--|
| 01-01 | Speranza di vita alla nascita | 01-04 | Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) |
| 01-02 | Mortalità evitabile (0-74 anni) | 01-05 | Mortalità per tumore (20-64 anni) |
| 01-03 | Mortalità infantile | 01-06 | Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) |

² I dati del 2022 sono provvisori.

Sempre nel 2020 il tasso di mortalità infantile nella regione (2,1 morti per 1.000 nati vivi nell'anno) è più basso di 0,4 punti che nel resto d'Italia, mentre l'indicatore di mortalità per tumore tra le persone di 20-64 anni (8,0 per 10 mila) si mantiene in linea con la media nazionale. Aspetti relativamente più critici, invece, sono segnalati dalla mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso delle persone di 65 anni e più, con il tasso della Liguria (37,7 per 10 mila) che nel 2020 supera di 2 punti il nazionale, rimanendo tuttavia inferiore di 4 punti rispetto al valore del Nord-ovest. Diversamente, nel 2021 la mortalità regionale per incidenti stradali dei 15-34 enni (0,5 per 10 mila) è risultata inferiore rispetto alla media Italia (0,6 per 10 mila) e di poco superiore rispetto al valore di ripartizione (0,4 per 10 mila).

I dati delle province liguri riferiti all'ultimo anno disponibile confermano per ciascun indicatore il persistere di differenze territoriali significative.

Metà degli indicatori del dominio denotano lo svantaggio di Imperia, dove nel 2022 si osserva il valore minimo per la speranza di vita alla nascita e per la mortalità evitabile (17,9 per 10 mila nel 2020) che supera di 1,8 punti quella di Genova e Savona, entrambe caratterizzate dal valore minore (16,1 per 10 mila). Questa provincia risulta penalizzata anche per il tasso di mortalità per tumore (8,4 per 10 mila nel 2020) che supera di 0,6 punti i valori più bassi di Savona e La Spezia e di 0,4 punti la media-Italia .

La provincia di Savona invece è in vantaggio sia rispetto alle altre province liguri sia rispetto alla media-Italia per quattro indicatori su sei. Si tratta della speranza di vita alla nascita (82,7 anni nel 2022) e della mortalità infantile, dove Savona registra nel 2020 un valore (0,7 morti per 1.000 nati vivi nell'anno) inferiore di 2,3 punti rispetto al valore massimo regionale registrato a Genova (3,0). Savona è anche la provincia meno penalizzata per la mortalità evitabile (0-74 anni) e per la mortalità per tumore (20-64 anni) con valori pari rispettivamente a 16,1 e 7,8 decessi per 10 mila abitanti nel 2020.

La città metropolitana di Genova si distingue per il valore minimo registrato nel 2021 della mortalità per incidenti stradali dei giovani che, in calo rispetto al 2019 di 0,5 punti, si attesta sullo 0,1 per 10 mila residenti distanziando di 1,4 punti il valore massimo della provincia di Savona.

La provincia di La Spezia presenta invece nel 2020 i valori più bassi di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (29,7 per 10 mila residenti) e nonostante il maggior incremento provinciale rispetto all'anno precedente (+4,7 punti), stacca di quasi 10 punti la città metropolitana di Genova che presenta il valore massimo regionale.

Tavola 2.1 – Dominio Salute: indicatori per provincia. Liguria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	01-01		01-02		01-03		01-04		01-05		01-06	
	Speranza di vita alla nascita (b)		Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)		Mortalità infantile (d)		Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)		Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)		Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)	
	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019	2021	2021 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019
Imperia	81,7		17,9		0,8		0,3		8,4		38,2	
Savona	82,7		16,1		0,7		1,5		7,8		38,0	
Genova	82,6		16,1		3,0		0,1		8,1		39,5	
La Spezia	82,6		16,5		1,6		0,8		7,8		29,7	
LIGURIA	82,5		16,4		2,1		0,5		8,0		37,7	
Nord-ovest	82,9		16,2		2,3		0,4		7,8		41,7	
Italia	82,6		16,6		2,5		0,6		8,0		35,7	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

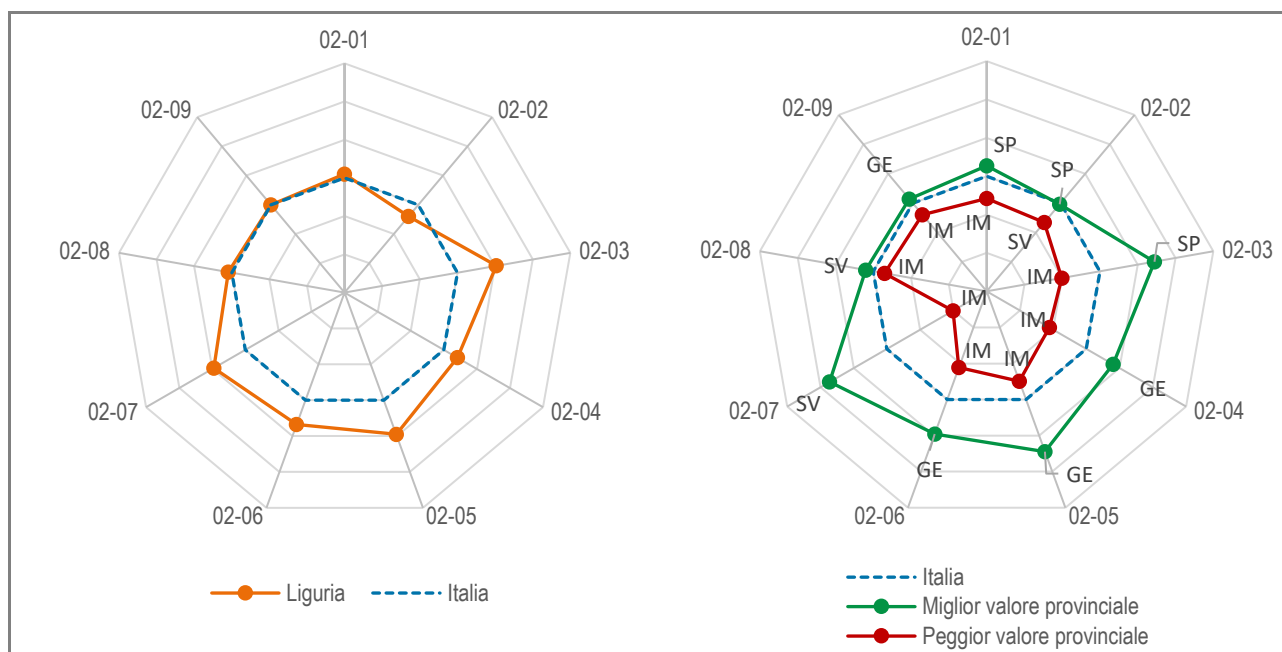
- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio di anni.
- (c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.
- (d) Per 1.000 nati vivi.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Gli indicatori del dominio Istruzione e formazione posizionano la Liguria e su livelli di benessere nella maggior parte dei casi superiori alla media nazionale ma non a quella ripartizionale (Figura 2.2 e Tavola 2.2).

A livello regionale, la quota di laureati e possessori di altri titoli terziari di 25-39 anni (30,3 per cento nel 2022) supera di 1,7 punti percentuali il dato nazionale mentre la frazione di giovani che non lavorano e non studiano (NEET), pari al 14,8 per cento nel 2022, risulta inferiore al dato Italia di 4,2 punti percentuali. La quota di studenti con competenze non adeguate è in linea con quella italiana per le competenze alfabetiche (38,6 per cento) e di poco inferiore alla stessa per quelle numeriche (42,7 per cento). Il tasso di passaggio all'università, ovvero la percentuale di neodiplomati che si iscrivono all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma (58,1 per cento nel 2020) supera di 6,2 punti percentuali il dato nazionale e di 2,3 punti percentuali quello del Nord-ovest. La regione consegue risultati rilevanti anche per la quota di persone di 25-64 anni con almeno il diploma (69,6 per cento, superiore di 6,6 punti percentuali rispetto alla media Italia e di 4,2 punti rispetto al dato ripartizionale), per la partecipazione alla formazione continua (11,4 per cento, 1,8 punti percentuali in più delle medie di confronto) e per la quota di bambini di 0-2 anni che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (16,0 per cento). Di poco inferiore al valore nazionale la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (91,8 per cento nel 2021).

Figura 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Liguria - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

02-01	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	02-06	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)
02-02	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni	02-07	Partecipazione alla formazione continua
02-03	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	02-08	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-04	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	02-09	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-05	Passaggio all'università		

Tra le province con i risultati migliori ricorre più frequentemente la città metropolitana di Genova, con posizionamenti vantaggiosi su 4 indicatori, seguita dalla provincia di La Spezia con tre e da quella di Savona con due. La provincia di Imperia è invece quella che registra i peggiori posizionamenti nella regione per otto indicatori dei nove considerati.

Genova si distingue in positivo per il maggior numero di indicatori posizionati su valori migliori rispetto alla media nazionale, in particolare per la maggiore quota di laureati (33,5 per cento), e il più alto tasso di passaggio all'università (61,3 per cento), per la minor percentuale di NEET (12,1 per cento) e le minori quote di studenti medi con competenze alfabetiche non adeguate (37,6 per cento). Tra le altre province, risultati di rilievo sono ottenuti da Savona per il livello di partecipazione alla formazione continua (14,9 per cento), superiore di 5,3 punti percentuali rispetto alla media Italia, e da La Spezia, che emerge per la quota di persone con almeno il diploma (73,7 per cento), superiore di oltre 10 punti percentuali rispetto al riferimento nazionale (63,0 per cento). All'opposto si colloca in negativo Imperia, con 8 indicatori su 9 attestati su livelli inferiori alla media Italia, con una criticità accentuata sul livello di partecipazione alla formazione continua (3,5 per cento) inferiore di 7,9 punti percentuali rispetto al dato regionale e di 6,1 punti percentuali rispetto a quello nazionale e di ripartizione.

Nell'ultimo anno, in Liguria come in Italia, la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni non è ancora tornata sul livello del 2019 analogamente alle competenze numeriche e alfabetiche, attestate anch'esse su valori inferiori (Tavola 2.2). Anche la partecipazione dei bambini alla scuola dell'infanzia resta leggermente più bassa rispetto al 2019 (-1,2 punti percentuali), in controtendenza con la media-Italia. Per la partecipazione alla formazione continua e la quota di NEET, invece, i risultati dell'ultimo anno sono migliori, in accordo con la tendenza nazionale. Segnali positivi derivano anche dall'incremento della percentuale di persone con almeno il diploma e del tasso di passaggio all'università.

Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Liguria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-01		02-02		02-03		02-04		02-05	
	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)		Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)		Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)		Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)		Passaggio all'università (c)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019
Imperia	10,1		92,3		55,5	..	21,8	..	48,6	
Savona	16,1		91,0		66,4	..	28,6	..	55,7	
Genova	17,1		91,6		73,3	..	33,5	..	61,3	
La Spezia	17,6		92,7		73,7	..	29,3	..	56,9	
LIGURIA	16,0		91,8		69,6		30,3		58,1	
Nord-ovest	16,2		91,2		65,4		30,8		55,8	
Italia	15,2		92,8		63,0		28,6		51,9	

Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Liguria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-06		02-07		02-08		02-09	
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)		Partecipazione alla formazione continua (b)		Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)		Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Imperia	25,4	..	3,5	..	46,7		41,4	
Savona	13,2	..	14,9	..	41,5		40,0	
Genova	12,1	..	11,8	..	41,6		37,6	
La Spezia	16,8	..	13,0	..	44,9		38,3	
LIGURIA	14,8		11,4		42,7		38,6	
Nord-ovest	14,2		9,6		35,8(*)		33,9(*)	
Italia	19,0		9,6		43,6		38,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
 (b) Valori percentuali.
 (c) Tasso specifico di coorte.
 (*) Nord.

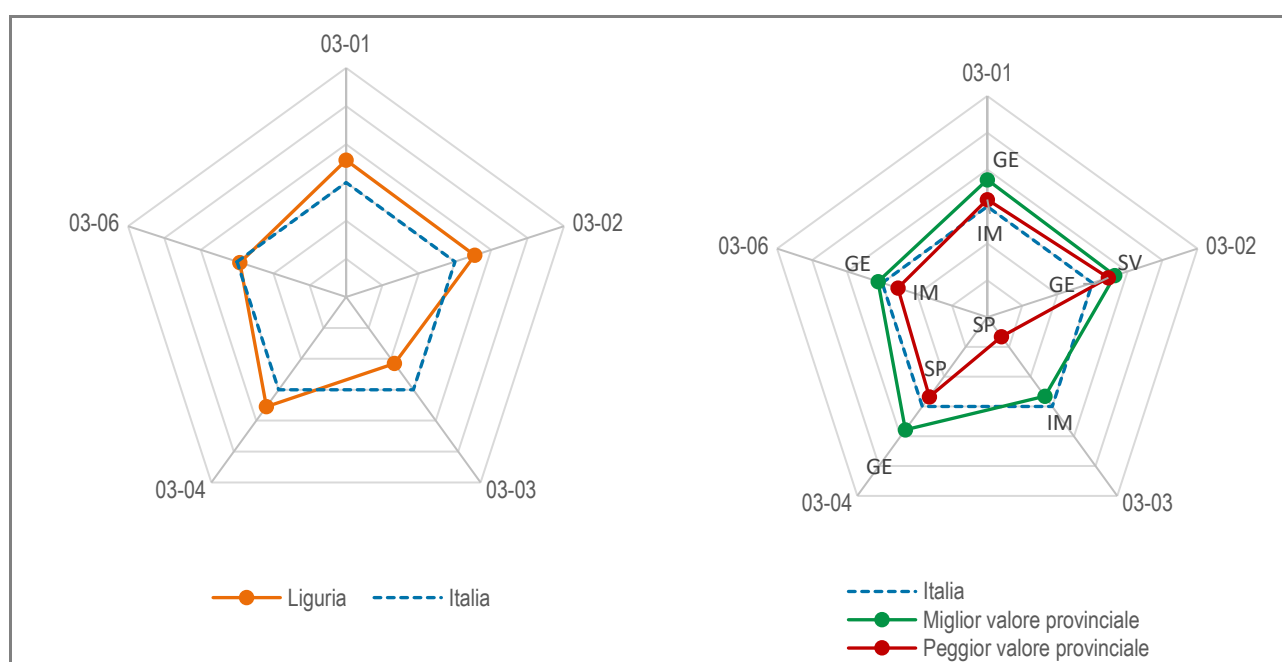
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

In Liguria, nell'ultimo anno disponibile, tutti gli indicatori del dominio ad eccezione di quello relativo agli infortuni sul lavoro, registrano livelli di benessere superiori o prossimi alla media nazionale, anche se inferiori rispetto al Nord-ovest. (Figura 2.3).

Nel 2021 il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (12,7 per 10 mila occupati) vede penalizzata la Liguria su entrambi i confronti territoriali: il valore dell'indicatore risulta infatti superiore di 4,7 punti rispetto al dato di ripartizione (8,0 per 10 mila) e di 2,5 punti rispetto al livello nazionale (10,2 per 10 mila).

Figura 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Liguria - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

03-01	Tasso di occupazione (20-64 anni)	03-04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)
03-02	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	03-06	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)
03-03	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente		

Nella regione il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni raggiunge il 70,7 per cento nel 2022, 5,9 punti percentuali in più della media-Italia (Tavola 2.3), ma inferiore di quasi 2 punti percentuali rispetto al livello del Nord-ovest. La quota di mancata partecipazione al lavoro (11,2 per cento) risulta inferiore di 5 punti percentuali se confrontata al dato nazionale (16,2 per cento), ma superiore se riferita al dato di ripartizione (9,3 per cento). Nel 2021, fatte pari a 100 le 312 giornate di lavoro teoriche di un dipendente occupato con continuità durante l'anno, la quota di giornate retribuite ai dipendenti liguri assicurati Inps è del 75 per cento. La differenza con l'Italia, in termini assoluti, equivale a 1,2 giornate retribuite in meno (15,0 in meno della media Nord-ovest). Se si considerano i giovani tra i 15 e i 29 anni il tasso di occupazione regionale nel 2022 (38,3 per cento), è inferiore di 2,2 punti percentuali rispetto al dato del Nord-ovest, ma superiore se confrontato con la base nazionale (33,8 per cento), rispetto alla quale la differenza raggiunge i 4,5 punti percentuali. Anche per il tasso di mancata partecipazione al

lavoro i valori regionali (22,4 per cento) si collocano su livelli migliori rispetto alla media Italia (29,5 per cento), ma peggiori se confrontati con il dato di ripartizione (18,4 per cento) con differenze di -7,1 e +4,0 punti percentuali, rispettivamente.

Tavola 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Liguria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	03-01		03-02		03-03		03-04		03-05		03-06	
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)		Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)		Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)		Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Imperia	66,8	..	11,1	..	11,4	..	35,3	..	25,8	..	68,6	
Savona	70,3	..	9,9	..	12,5	..	40,0	..	18,2	..	71,2	
Genova	72,4	..	11,7	..	11,8	..	40,5	..	22,0	..	77,2	
La Spezia	68,7	..	11,1	..	18,4	..	31,0	..	26,2	..	75,2	
LIGURIA	70,7		11,2		12,7		38,3		22,4	..	75,0	
Nord-ovest	72,6		9,3		8,0		40,5		18,4	..	79,8	
Italia	64,8		16,2		10,2		33,8		29,5	..	75,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Per 10.000 occupati.

In ambito provinciale Genova emerge per numero di posizionamenti sopra la media nazionale per tre dei cinque indicatori di dominio (Figura 2.3), in particolare per il tasso di occupazione, sia complessivo (20-64 anni) che giovanile (15-29 anni). Il primo indicatore (72,4 per cento) si colloca sopra la media Italia con un margine elevato, (+7,6 punti percentuali), per il secondo il livello raggiunto dalla provincia (40,5 per cento) è in linea con quello della ripartizione e supera il dato nazionale di 6,7 punti percentuali. Nelle restanti province, Savona si distingue per i ridotti tassi di mancata partecipazione al lavoro (9,9 per cento), mentre Imperia per la bassa incidenza di infortuni mortali (11,4 per 10 mila occupati) sebbene il valore si collochi al di sopra della media nazionale (10,2 per 10 mila occupati). Per lo stesso indicatore si distingue invece in negativo La Spezia che con una quota di infortuni del 18,4 per 10 mila occupati supera di 8,2 punti la media nazionale, un divario che aumenta ulteriormente a 10,4 punti se confrontato con il Nord-ovest.

La regione nel suo complesso si colloca su valori migliori del 2019 per tutti gli indicatori del dominio, ad eccezione delle giornate retribuite nell'anno dei lavoratori dipendenti, che sono ancora su livelli più bassi. Il recupero è avvenuto a tassi superiori a quelli registrati a livello nazionale sebbene il livello degli indicatori in Liguria, già nel 2019, fosse superiore alla media. Tra le province si segnalano, in controtendenza, La Spezia, con tassi di occupazione giovanile in flessione rispetto a quelli del 2019 e Imperia, unica provincia ligure che, tra il 2019 e il 2021, registra un peggioramento del tasso di infortuni sul lavoro.

BENESSERE ECONOMICO

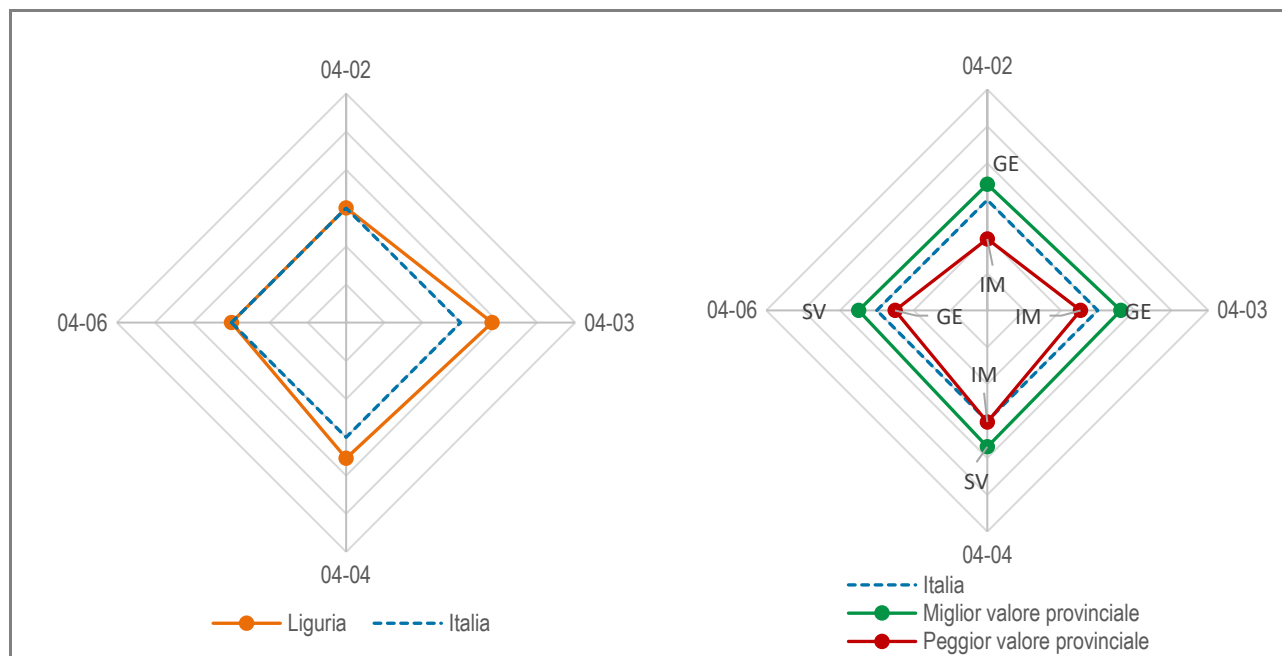
Gli indicatori disponibili nel dominio rilevano per la Liguria livelli di benessere in linea e talvolta superiori alla media-Italia, seppure in alcuni casi inferiori alla media del Nord-ovest (Figura 2.4).

Nel 2020 nella regione, la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti assicurati Inps è stata di circa 20.685 euro (al lordo Irpef), di poco superiore rispetto alla media italiana (+27 euro), ma 3.848 euro inferiore rispetto al dato del Nord-ovest (Tavola 2.4). Il livello dell'indicatore risente della crisi occupazionale conseguente alla pandemia, oltre a riflettere in una certa misura la regolarità dell'occupazione e il numero di giornate di lavoro retribuite nell'anno, di cui si è dato conto nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita.

Anche l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici nel 2021 presenta in Liguria un valore (21.288 euro) superiore alla media italiana, ma in questo caso con un margine più elevato (+1.506 euro). L'importo rimane tuttavia di poco inferiore a quello del Nord-ovest (-45 euro). Nel 2021, l'8,0 per cento dei pensionati liguri ha percepito meno di 500 euro di reddito pensionistico lordo mensile (-1,6 punti percentuali rispetto alla media nazionale). Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari segnala che la vulnerabilità finanziaria delle famiglie liguri è in linea con la media-Italia, con uno 0,4 per cento di incidenza dei prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso del 2022 sullo stock dei prestiti non in sofferenza nello stesso anno.

A livello provinciale, Imperia registra i risultati peggiori per tre dei quattro indicatori considerati. In particolare emerge in negativo per la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti nel 2020 (inferiore alla media Italia di 5.362 euro) e per l'importo medio pro-capite dei redditi pensionistici. In quest'ultimo caso risulta l'unica tra le province liguri a riportare un valore inferiore alla media italiana con una differenza di -1.901 euro nel 2021. Diversamente, i risultati migliori, sempre in riferimento al dato nazionale, sono ottenuti da Genova e Savona: la prima per la retribuzione media annua (22.816 euro) e per l'importo dei redditi pensionistici (22.319 euro); la seconda per la quota di pensionati con basso importo (7,1 per cento) e per il minor tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (0,3 per cento).

Figura 2.4 – Dominio Benessere economico: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Liguria - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

- | | | | |
|-------|--|-------|--|
| 04-02 | Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti | 04-04 | Pensionati con reddito pensionistico di basso importo |
| 04-03 | Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici | 04-06 | Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie |

Nel 2020, la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti è considerevolmente più bassa del 2019, una flessione tuttavia che in Liguria (-1.050 euro) risulta più contenuta rispetto a quella nazionale (-1.287 euro). Il crollo è più accentuato nella provincia di La Spezia (-1.232 euro).

Gli altri indicatori del dominio, invece, nell'ultimo anno si collocano su livelli di benessere migliori rispetto al 2019: per i redditi pensionistici si osserva un generale aumento degli importi lordi medi pro-capite in tutta Italia (+672 euro all'anno). Questo aumento, sebbene più contenuto in Liguria (+628 euro), è accompagnato dalla riduzione della percentuale di pensionati con reddito inferiore ai 500 euro lordi mensili (-0,6 punti percentuali in Liguria, -0,8 punti percentuali in Italia).

La vulnerabilità finanziaria delle famiglie indebitate, già mitigata dagli interventi a sostegno adottati nei due anni precedenti³, si conferma anche nel 2022 su livelli più bassi del pre-pandemia sia nella regione (-0,3 punti percentuali) che in Italia.

³ Il primo in ordine temporale è il D.L. n. 9 del 2 marzo 2020 (cui sono seguiti numerosi altri provvedimenti), che ha disposto l'ampliamento dell'ambito di operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.

Tavola 2.4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Liguria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	04-02		04-03		04-04		04-06	
	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)		Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b)		Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)		Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)	
	2020	2020 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019
Imperia	15.296		17.881		9,5		0,4	
Savona	17.953		20.124		7,1		0,3	
Genova	22.816		22.319		8,0		0,5	
La Spezia	18.957		22.009		7,6		0,4	
LIGURIA	20.685		21.288		8,0		0,4	
Nord-ovest	24.533		21.333		7,1		0,3	
Italia	20.658		19.782		9,6		0,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Euro.

(c) Valori percentuali.

RELAZIONI SOCIALI

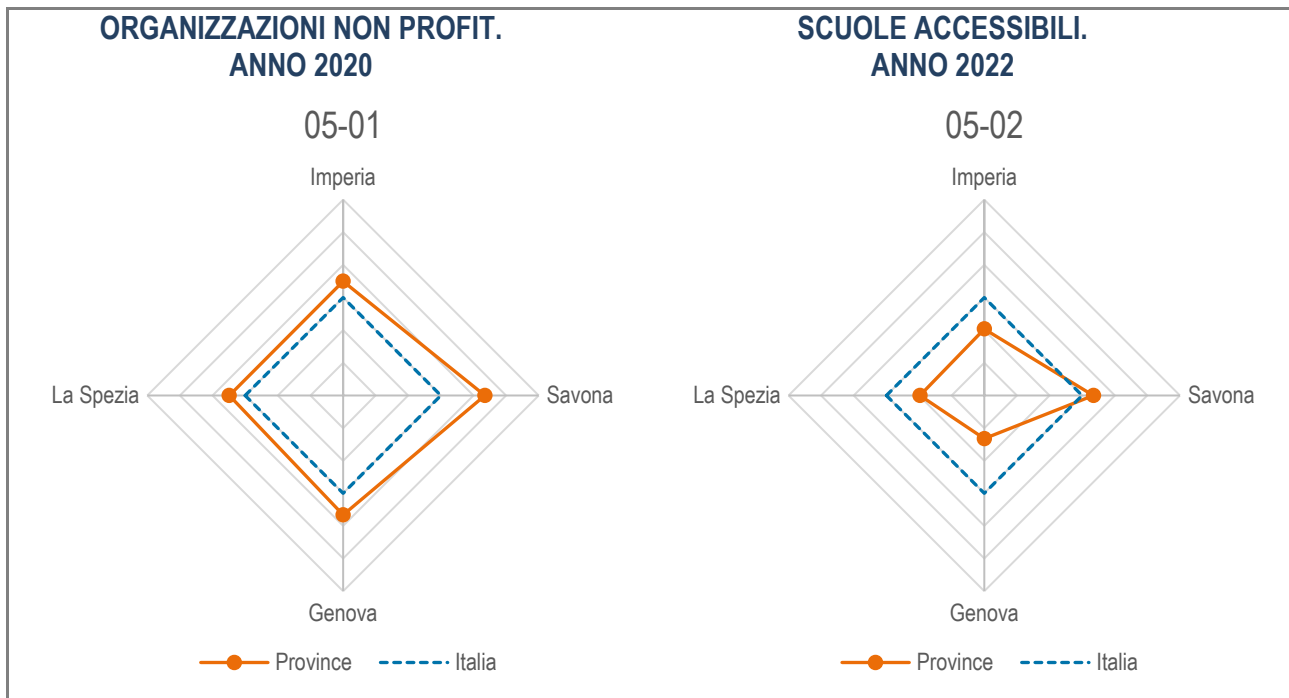
Gli indicatori territoriali disponibili per il dominio delle Relazioni sociali considerano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali. Per la prima misura i valori della Liguria e di tutte le sue province si collocano al di sopra di quelli nazionali, mentre si discostano da questi ultimi e da quelli del Nord-ovest per la minor quota di scuole accessibili che si osserva in tutti i territori ad eccezione di Savona.

Nel 2020 la diffusione delle organizzazioni non profit in Liguria (73,2 per 10 mila abitanti) risulta sensibilmente superiore rispetto al dato del Nord-ovest (63,1 per 10 mila abitanti) e alla media Italia (61,2 per 10 mila abitanti) con una differenza in entrambi i casi superiore ai 10 punti percentuali. A livello provinciale Savona si distingue per la maggiore diffusione di organizzazioni non profit (83,2 per 10 mila abitanti) mentre l'indicatore mostra differenze minime tra le altre province, con valori compresi tra il 69,1 di La Spezia e il 72,0 per 10 mila abitanti di Genova (Figura 2.5).

Nel 2022 la quota di scuole accessibili in Liguria è pari al 27,4 per cento, inferiore di 8,4 punti percentuali rispetto al valore Italia (35,8 per cento). L'indicatore varia a livello provinciale tra il massimo di Savona (38,5 per cento) e il minimo di Genova (22,6 per cento).

Figura 2.5 – Dominio Relazioni sociali: differenze di benessere a livello provinciale. Liguria - Anni 2020 e 2022

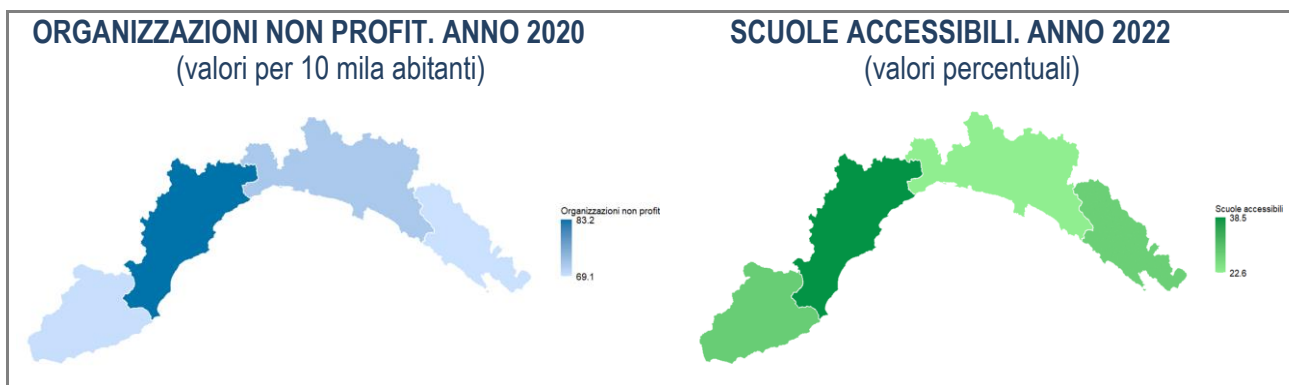
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Figura 2.6 – Dominio Relazioni sociali: distribuzione provinciale degli indicatori. Liguria - Anni 2020 e 2022



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

POLITICA E ISTITUZIONI

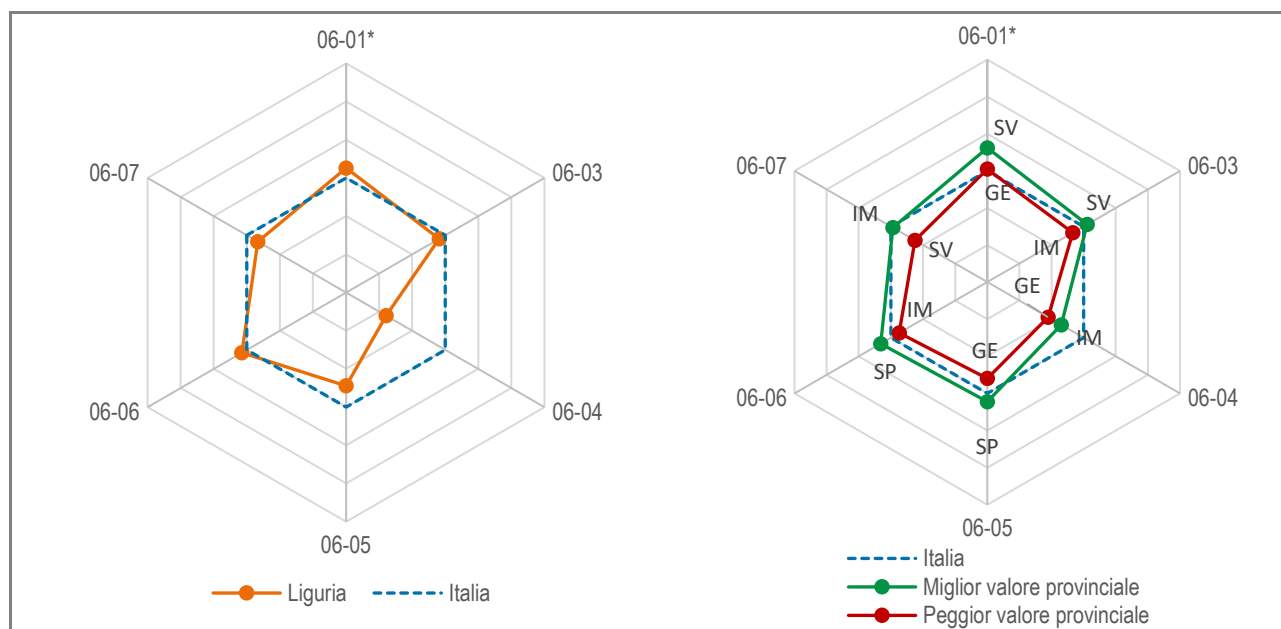
La maggioranza degli indicatori del dominio registra per la Liguria livelli di benessere in linea con la media nazionale (Figura 2.7), e di poco inferiori a quelli del Nord-ovest (Tavola 2.5). La quota di amministratori con meno di 40 anni, invece, si differenzia in negativo dai valori di confronto.

Nel *framework* Bes la partecipazione elettorale è misurata con riferimento alle elezioni del Parlamento europeo, in modo da disporre di una misura comparabile a livello internazionale. Nell'ultima occasione elettorale, nel 2019, il risultato della Liguria si attesta al 58,5 per cento, superando di 2,4 punti percentuali il dato nazionale.

La quota di donne elette nelle amministrazioni comunali liguri (32,3 per cento nel 2022) è inferiore di 0,7 punti percentuali alla media-Italia, mostrando una relativa maggiore penalizzazione delle donne nella regione, in un quadro nazionale uniformemente distante dall'equilibrio di genere. Resta bassa, nello stesso anno, anche la partecipazione dei giovani. Infatti, solo il 20,8 per cento degli amministratori comunali della Liguria ha meno di 40 anni, un valore inferiore alle medie di confronto nazionale e di ripartizione (rispettivamente -5,6 e -4,5 punti percentuali). Per quanto riguarda l'autonomia finanziaria degli enti locali, il rapporto percentuale tra le riscossioni in conto competenza dei Comuni liguri e le entrate accertate nel 2020 si attesta al 78,1 per cento. La capacità di riscossione delle amministrazioni comunali è quindi lievemente superiore alla media Italia (+0,5 punti percentuali), ma inferiore al livello del Nord-ovest (-2,2 punti percentuali). Lo stesso indicatore, calcolato per le amministrazioni provinciali e la città metropolitana della Liguria, sale all'82,2 per cento, valore che rimane tuttavia inferiore di oltre 6 punti percentuali rispetto al dato nazionale.

Invece, l'indice di affollamento degli istituti di pena evidenzia una situazione critica in Liguria con 119,6 detenuti presenti per 100 posti regolamentari, un valore in linea con quello della ripartizione, ma superiore di oltre 10 punti rispetto all'Italia.

Figura 2.7 – Dominio Politica e istituzioni: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Liguria - Anni 2019, 2020, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(*) Anno 2019.

Legenda

06-01	Partecipazione elettorale (elezioni europee)	06-05	Affollamento degli istituti di pena
06-03	Amministratori comunali donne	06-06	Comuni: capacità di riscossione
06-04	Amministratori comunali con meno di 40 anni	06-07	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione

Nel territorio ligure si osservano differenze nel complesso contenute per buona parte degli indicatori, pur non mancando situazioni di divergenza. Alcune province si distinguono per livelli superiori ai riferimenti nazionali, come La Spezia per la capacità di riscossione dei comuni (+4,8 per cento) e Savona per le quote di partecipazione elettorale (+6,7 per cento) e di amministratori comunali donne (+0,8 per cento). Critica rispetto al riferimento nazionale, invece, la posizione di tutte le province per la quota di amministratori con meno di 40 anni, con un divario a Genova, cui spetta il valore peggiore (19,2 per cento), di -7,2 punti percentuali rispetto alla media Italia. Genova risulta penalizzata anche per il livello di affollamento carcerario (124 detenuti per 100 posti), mentre Savona e Imperia completano il quadro negativo per la bassa capacità di riscossione delle amministrazioni: in particolare Savona per le amministrazioni provinciali (70,0 per cento) e Imperia per quelle comunali (73,7 per cento).

A livello nazionale, nel 2022 l'indice di affollamento degli istituti di pena resta più basso del valore critico raggiunto nel pre-pandemia e in Liguria è ancora significativamente al di sotto del 2019 (-17,3 punti percentuali). Si tratta di una flessione sensibilmente maggiore rispetto a quella di Nord-ovest e Italia, a loro volta allineate sullo stesso valore (-10,4 punti percentuali). In quest'ambito una riduzione cospicua dell'affollamento si rileva nella provincia di La Spezia, che registra una diminuzione di 44,4 punti percentuali, passando da 145,7 a 101,3 detenuti per 100 posti nel periodo 2019-2022.

La capacità di riscossione delle amministrazioni provinciali risulta in crescita rispetto al 2019 in tutte le province liguri, con un massimo di +27,4 punti percentuali a Savona, che rimane comunque la provincia

più debole, e un incremento medio regionale di circa 18 punti percentuali. Sostanzialmente stabile invece la capacità di riscossione della amministrazioni comunali liguri (-1 punto percentuale). Questo risultato è il frutto di due tendenze opposte: la provincia di La Spezia e la città metropolitana di Genova registrano un aumento, mentre Imperia e Savona mostrano una diminuzione.

Tavola 2.5 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Liguria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	06-01	06-03		06-04		06-05		06-06		06-07	
	Partecipazione elettorale (b)	Amministratori comunali donne (b)		Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)		Affollamento degli istituti di pena (b)		Comuni: capacità di riscossione (b)		Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b)	
	2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019
Imperia	60,4	30,5		21,9		117,7		73,7		86,9	
Savona	62,8	33,8		21,8		...		76,6		70,0	
Genova	56,6	32,6		19,2		124,4		78,7		86,0	
La Spezia	58,7	32,3		19,8		101,3		82,4		80,3	
LIGURIA	58,5	32,3		20,8		119,6		78,1		82,2	
Nord-ovest	63,6	34,0(*)		25,3(*)		119,0		80,3		84,1	
Italia	56,1	33,0		26,4		109,5		77,6		88,5	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(*) Nord.

SICUREZZA

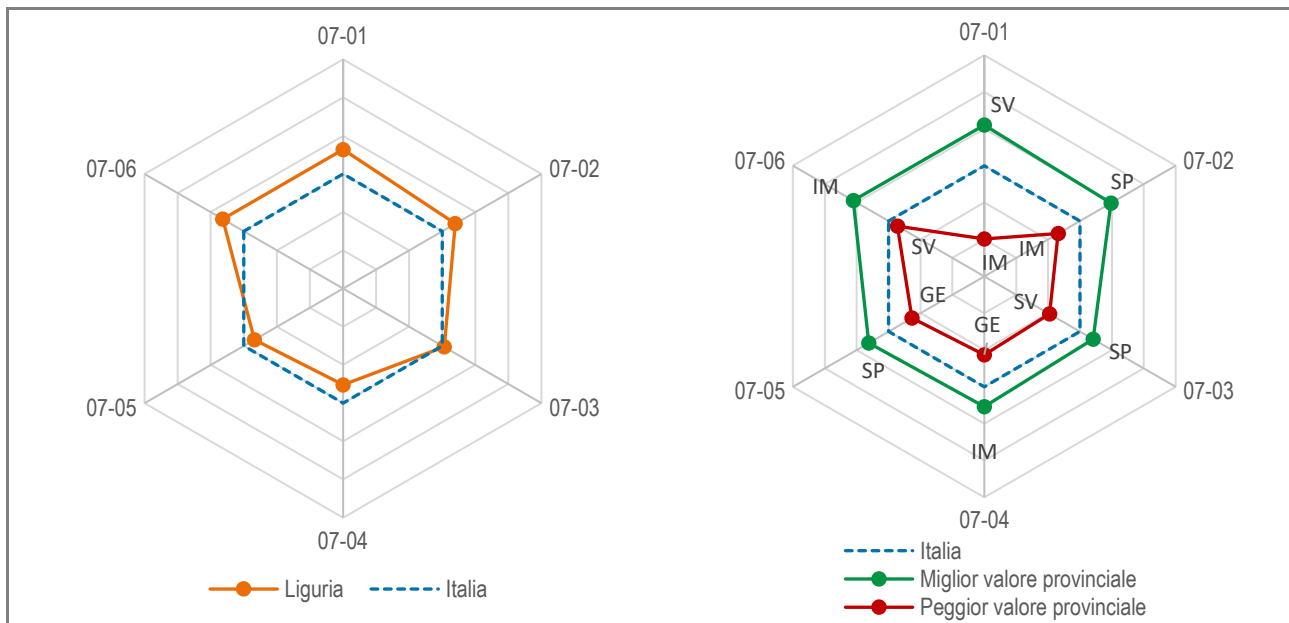
La maggior parte degli indicatori disponibili nel dominio segnalano livelli di benessere migliori in Liguria rispetto alla media ripartizionale e alla media-Italia (Figura 2.8).

In particolare, nel 2021 (Tavola 2.6) il tasso di omicidi volontari in Liguria (0,3 per 100 mila abitanti) e quello relativo agli altri delitti mortali denunciati nella regione (2,6 per 100 mila abitanti) sono inferiori, rispettivamente, di 0,2 e 0,5 punti rispetto al valore nazionale.

Invece, gli indicatori riferiti ai reati predatori, e in particolare le denunce di borseggio e di rapina, rivelano nel complesso una maggiore penalizzazione della Liguria in confronto all'Italia. Nel 2021, le denunce di borseggio sono pari a 202,1 per 100 mila abitanti (circa 45 punti in più dell'Italia) e le denunce di rapina sono 42,5 per 100 mila abitanti (5,1 punti in più rispetto all'Italia). Le denunce di furto in abitazione, che nel 2021 ammontano a 206,4 per 100 mila abitanti, sono invece 4,5 punti al di sotto della media-Italia. Per questi indicatori la situazione regionale appare comunque meno negativa rispetto a quanto si registra nel Nord-ovest. Nello stesso anno anche la mortalità stradale in ambito extraurbano in Liguria (3,2 morti ogni 100 incidenti) risulta inferiore al dato nazionale (4,1 per cento) e del Nord-ovest (3,6 per cento).

Figura 2.8 – Dominio Sicurezza: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Liguria - Anno 2021

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

07-01	Omicidi volontari	07-04	Denunce di borseggio
07-02	Altri delitti mortali denunciati	07-05	Denunce di rapina
07-03	Denunce di furto in abitazione	07-06	Mortalità stradale in ambito extraurbano

Scendendo al livello provinciale, emergono differenze territoriali nella maggior parte degli indicatori del dominio. Divergenze di rilievo si riscontrano per gli omicidi volontari e gli altri delitti mortali. In quest'ambito risulta penalizzata Imperia, che presenta in entrambi i casi valori superiori alla media-Italia, (+0,9 casi per 100 mila abitanti per gli omicidi volontari e +1,2 casi per 100 mila per gli altri delitti mortali). Per gli stessi indicatori all'opposto si collocano Savona e La Spezia: nella prima provincia, infatti, nel 2021 non si sono verificati casi di omicidio volontario; nella seconda nello stesso anno si ha la quota più bassa di denunce di altri delitti mortali (1,4 per 100 mila abitanti), inferiore di 1,7 punti rispetto alla media Italia.

La Spezia è anche la provincia con la minore incidenza di reati predatori, e in particolare delle denunce di furto in abitazione (173,5 per 100 mila abitanti) e di rapina (25,1 per 100 mila abitanti), con valori rispettivamente inferiori di 37,4 e 12,3 casi per 100 mila abitanti rispetto ai riferimenti nazionali. All'opposto, la più colpita per i furti in abitazione è Savona, con un tasso (298,6 denunce per 100 mila abitanti) superiore di 87,7 casi per 100 mila abitanti rispetto al dato Italia. La città metropolitana di Genova invece si caratterizza negativamente per le denunce di borseggio e di rapina (superiori rispettivamente di 88,6 e 14,5 casi per 100 mila abitanti rispetto alla media Italia) che qui raggiungono il massimo regionale.

Infine, la provincia di Imperia emerge in positivo per la minore mortalità stradale extraurbana (1,7 per cento), indicatore che qui nel 2021 è più basso di 2,4 punti percentuali della media nazionale, mentre raggiunge il massimo regionale nella provincia di Savona (4,7 per cento).

Tra il 2019 e il 2021, i furti in abitazione e soprattutto i borseggi subiscono una diminuzione in tutte le province, un andamento di fatto coerente con la tendenza riscontrabile a livello nazionale e di ripartizione, anche se per la Liguria la flessione su entrambi gli indicatori risulta più marcata (-96,4 per 100 mila abitanti per i furti e -120,7 per 100 mila per i borseggi). A livello provinciale, diminuzioni rilevanti si registrano a Imperia per i furti in abitazione (-183,8 per 100 mila abitanti) e a Genova per i borseggi (-154,1 per 100 mila abitanti).

Le rapine invece sono in aumento in regione (+2,9 casi per 100 mila abitanti), in linea con la tendenza della ripartizione (+2,3 casi), ma in controtendenza rispetto alla flessione nazionale (-3,2 casi). L'andamento provinciale è differenziato: Genova subisce l'incremento maggiore delle denunce (+8,3 casi) seguita da Imperia (+1,1 casi) mentre le restanti province registrano all'opposto una contrazione (-6,9 casi per Savona e -4,3 casi per La Spezia). Cresce anche la mortalità per incidenti sulle strade extraurbane della Liguria, con un incremento di 1,2 punti percentuali rispetto al 2019, in controtendenza nazionale (-0,2 per cento) e di ripartizione (-0,1 per cento).

Per gli omicidi volontari si riscontra infine una generale diminuzione in tutte le province con la sola eccezione di Imperia (+0,9 per 100 mila abitanti) per una flessione complessiva di -0,2 punti. All'opposto cresce il tasso di altri delitti mortali denunciati in particolare a Savona (+2,6 casi per 10 mila abitanti) e Imperia (+2,4).

Tavola 2.6 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Liguria - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	07-01		07-02		07-03		07-04		07-05		07-06	
	Omicidi volontari (b)		Altri delitti mortali denunciati (b)		Denunce di furto in abitazione (b)		Denunce di borseggio (b)		Denunce di rapina (b)		Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Imperia	1,4		4,3		219,2		102,4		41,6		1,7	
Savona	-		4,1		298,6		174,0		28,3		4,7	
Genova	0,1		2,1		181,5		245,8		51,9		1,9	
La Spezia	0,5		1,4		173,5		164,7		25,1		3,7	
LIGURIA	0,3		2,6		206,4		202,1		42,5		3,2	
Nord-ovest	0,4		2,3		247,4		260,2		47,7		3,6	
Italia	0,5		3,1		210,9		157,2		37,4		4,1	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per 100.000 abitanti.

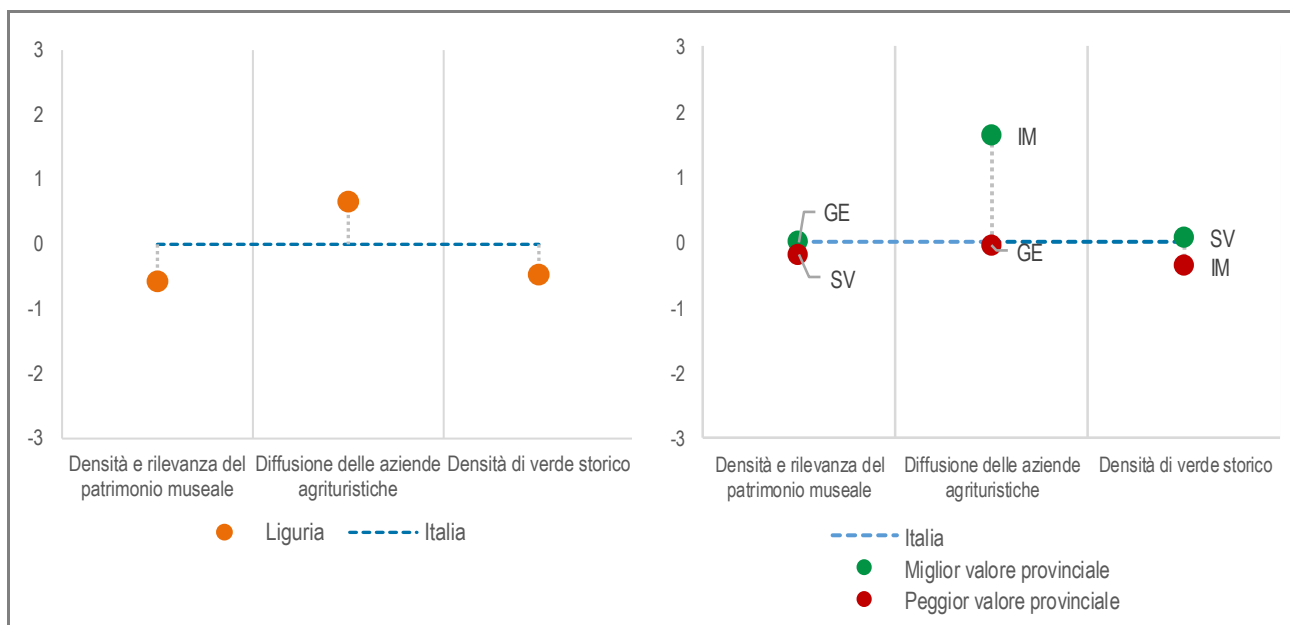
(c) Valori percentuali.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Il profilo della Liguria per gli indicatori del dominio si caratterizza per livelli di benessere di poco inferiori alla media-Italia (Figura 2.9) e del Nord-ovest, ad eccezione della diffusione delle aziende agrituristiche, che in Liguria risulta ampiamente superiore sia rispetto al valore nazionale sia di ripartizione (Tavola 2.7).

Figura 2.9 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Liguria - Anno 2021

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Differenze territoriali si osservano per la densità e rilevanza del patrimonio museale, indicatore che raggiunge il massimo nella provincia di Genova, anche per la ricchezza e attrattività delle strutture museali della città. Nel 2021 l'indicatore, che tiene conto della dotazione di strutture museali aperte al pubblico, ma anche del numero di visitatori, si attesta nella provincia a 1,41 per 100 km², a fronte di un valore medio regionale di 0,79 per 100 km², a sua volta inferiore se confrontato con il livello del Nord-ovest (1,32 per 100 km²). Differenze marcate emergono soprattutto nella diffusione delle aziende agrituristiche, indicatore che in Liguria raggiunge valori elevati, pari a 12,9 aziende per 100 km², quasi il doppio del Nord-ovest e, più alto di di 4,5 punti rispetto alla media-Italia. Questo risultato è sostenuto principalmente dal contributo di Imperia che con oltre 20 aziende per 100 km² rappresenta il massimo regionale, seguita, sempre su livelli superiori alla media Italia, da La Spezia (14,4 per 100 km²) e Savona (12,1 per 100 km²). Quest'ultima si distingue positivamente anche per la densità di verde storico⁴ nella città capoluogo (2,0 per 100 m²), mentre è ultima nella regione per densità e rilevanza del patrimonio museale.

Rispetto al 2019, date anche le caratteristiche e la moderata variabilità nel tempo delle misure considerate, non si osservano nella regione, come del resto nella ripartizione e per la media-Italia, importanti variazioni riguardo alla densità di verde storico e alla diffusione degli agriturismi. Quest'ultimo indicatore registra tuttavia un leggero incremento nella regione (+0,4 punti), localizzato soprattutto nelle province di Imperia (+0,6 punti) e Genova (+0,5 punti). Invece, l'indicatore di densità e rilevanza del

⁴ I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

patrimonio museale nel 2021 in Liguria come in Italia, non è ancora tornato ai livelli pre-pandemici: il valore regionale è di 0,3 punti percentuali più basso rispetto al 2019, una variazione prossima a quella registrata in Italia (-0,2 punti). Tra le province resta più indietro Genova (-0,5 punti), che tuttavia rimane sui livelli più elevati in regione.

Tavola 2.7 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Liguria - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	09-01		09-03		09-04
	Densità e rilevanza del patrimonio museale (b)		Diffusione delle aziende agrituristiche (b)		Densità di verde storico (c)
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021
Imperia	0,45		20,7		0,2
Savona	0,44		12,1		2,0
Genova	1,41		8,0		1,1
La Spezia	0,55		14,4		0,7
LIGURIA	0,79		12,9		1,0
Nord-ovest	1,32		6,6		2,8
Italia	1,42		8,4		1,7

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per 100 km².

(c) Per 100 m².

AMBIENTE

Il confronto tra i risultati della Liguria e la media Italia nell'ultimo anno disponibile (Figura 2.10) evidenzia un relativo vantaggio per le condizioni meteo-climatiche, la dispersione della rete idrica e per le aree protette. Emerge invece la vulnerabilità del territorio in relazione al rischio di frane e di alluvioni, alla produzione e raccolta differenziata dei rifiuti e ai consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili.

Nel 2021, in un quadro strettamente connesso ai fenomeni meteo-climatici verificatisi nell'anno in esame, l'indice di durata dei periodi di caldo e i giorni consecutivi senza pioggia si discostano in modo significativo dal dato nazionale, segnalando una situazione regionale meno critica: sono 8 i giorni che eccedono la soglia di durata considerata ai fini dell'indice di caldo elevato⁵, circa la metà di quelli rilevati per l'Italia (15 giorni) ma 2 giorni in più rispetto al Nord-ovest. La regione totalizza anche un numero inferiore di giorni consecutivi senza pioggia (17 giorni), 7 in meno rispetto alla media nazionale, ma simile al valore della ripartizione (18 giorni) (Tavola 2.8).

Anche le perdite della rete idrica risultano più contenute in Liguria rispetto ai valori di riferimento nazionali: la percentuale di dispersione si attesta al 40,1 per cento, 2,1 punti in meno rispetto alla media Italia, un valore tuttavia superiore di 7,6 punti percentuali rispetto al Nord-ovest. Si riscontra un vantaggio anche per la maggiore superficie regionale destinata alle aree protette naturali terrestri: nel 2022 coprono il 27,2 per cento del territorio ligure, 5,5 punti percentuali sopra la quota nazionale.

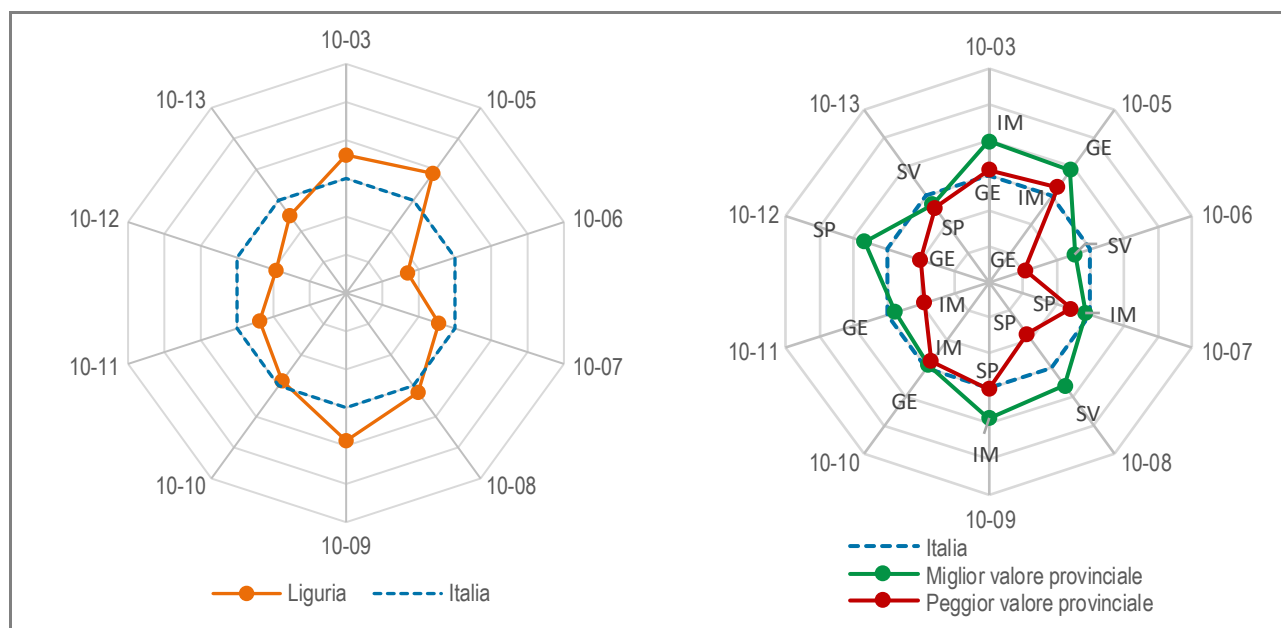
Tra gli indicatori che segnalano maggiori criticità in Liguria, ci sono i due relativi all'esposizione della popolazione al rischio di frane e alluvioni. In Liguria, in base ai Piani di assetto idrogeologico (PAI)

⁵ Numero di giorni nell'anno in cui la temperatura massima è superiore al 90° percentile della distribuzione nel periodo climatologico di riferimento (1981-2010), per almeno sei giorni consecutivi.

aggiornati all'anno 2020, si stima una quota di popolazione residente in aree con pericolosità da frana elevata e molto elevata pari al 5,9 per cento (+3,7 punti percentuali rispetto alla media-Italia). Nello stesso anno il 17,4 per cento della popolazione risiede in un'area classificata a pericolosità idraulica media, una quota che supera di 5,9 punti la media nazionale.

Figura 2.10 – Dominio Ambiente: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Liguria - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

10-03	Indice di durata dei periodi di caldo	10-09	Aree protette
10-05	Giorni consecutivi senza pioggia	10-10	Disponibilità di verde urbano
10-06	Popolazione esposta al rischio di frane	10-11	Rifiuti urbani prodotti
10-07	Popolazione esposta al rischio di alluvioni	10-12	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
10-08	Dispersione da rete idrica comunale	10-13	Energia elettrica da fonti rinnovabili

Differenze a livello provinciale, generalmente contenute, si riscontrano su numerosi indicatori. Le principali differenze emergono nei volumi di dispersione delle acque della rete idrica comunale, dove la provincia di Savona registra il minimo regionale (34,8 per cento sul totale dell'acqua immessa) inferiore di 7,4 punti rispetto al dato nazionale. La dispersione più elevata si registra invece nella provincia di La Spezia (56,4 per cento), superando la media nazionale di 14,2 punti percentuali. Differenze provinciali marcate si evidenziano anche per la popolazione a rischio frane e per i livelli di raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Per il primo indicatore La Spezia e Savona presentano la percentuale più bassa di popolazione a rischio (3,5 per cento), mentre Genova risulta la più esposta con una quota doppia (7,7 per cento), sebbene per tutte le province liguri i valori risultino comunque superiori alla media Italia (2,2 per cento). Le differenze provinciali dell'indicatore relativo al rischio frane, risultano invece più contenute (Figura 2.10).

Nella raccolta differenziata dei rifiuti urbani La Spezia raggiunge il 75,1 per cento, la migliore tra le province, superando la media Italia di oltre 10 punti percentuali e di 27 punti percentuali il risultato dell'area metropolitana di Genova dove, nonostante la variazione positiva del biennio precedente, nel

2021 la frazione raccolta si ferma al 48,1 per cento, quasi 17 punti percentuali al di sotto dell'obiettivo del 65 per cento quasi raggiunto dall'Italia. Differenze di minore entità emergono anche per le quantità di rifiuti urbani: in questo caso Genova si distingue in positivo tra le province liguri per le ridotte quantità pro capite prodotte (519 kg), di poco superiori alla media nazionale (501 kg). All'opposto Imperia e Savona, nonostante la flessione dell'ultimo biennio, rimangono su livelli elevati attestandosi le peggiori a livello provinciale con 592 kg per abitante (+91 kg rispetto alla media Italia, +100 kg rispetto al Nord-ovest).

Anche per le aree protette emergono differenze: il massimo regionale si osserva a Imperia, che riserva il 31,0 per cento del territorio, il minimo a La Spezia, pari al 21,9 per cento, valore comunque in linea con la media nazionale (21,7 per cento).

Nel 2021 le minori concentrazioni di PM₁₀, rilevate dalle centraline fisse per il monitoraggio posizionate nei Comuni capoluogo, si hanno nella città di Savona (17 µg/m³); nella città di Genova, nonostante la tendenza in diminuzione, si osservano ancora i livelli più elevati di PM₁₀ (21 µg/m³). Per le PM_{2,5} le differenze provinciali sono minime e le concentrazioni massime rilevate nell'anno si attestano nel complesso su valori simili, compresi tra gli 11 µg/m³ di La Spezia e i 13 µg/m³ di Genova. A Imperia le stazioni di monitoraggio non sono attive da alcuni anni, per cui i dati non sono disponibili.

Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Liguria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-01		10-02		10-03		10-05		10-06		10-07	
	Concentrazione media annua di PM ₁₀ (b)		Concentrazione media annua di PM _{2,5} (b)		Indice di durata dei periodi di caldo (c)		Giorni consecutivi senza pioggia (c)		Popolazione esposta al rischio di frane (d)		Popolazione esposta al rischio di alluvioni (d)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2020	2020	2020	2020
Imperia	3,0		20,5		4,3		14,1	
Savona	17		12		6,0		17,0		3,5		21,3	
Genova	21		13		13,0		13,0		7,7		15,9	
La Spezia	20		11		13,0		17,0		3,5		21,9	
LIGURIA	1	..	3	..	8,0		17,0		5,9		17,4	
Nord-ovest	20	..	24	..	6,0		18,0		1,5		5,9	
Italia	80	..	83	..	15,0		24,0		2,2		11,5	

Tavola 2.8 - Segue – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Liguria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-08		10-09		10-10		10-11		10-12		10-13	
	Dispersione da rete idrica comunale (d)		Aree protette (d)		Disponibilità di verde urbano (e)		Rifiuti urbani prodotti (f)		Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)		Energia elettrica da fonti rinnovabili (d)	
	2020	2020 - 2018	2022	2022	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Imperia	41,6		31,0		6,0		592		53,5		5,8	
Savona	34,8		27,8		9,7		592		61,3		13,2	
Genova	35,2		26,9		21,2		519		48,1		5,4	
La Spezia	56,4		21,9		12,9		527		75,1		5,0	
LIGURIA	40,1	..	27,2	..	18,5	..	543	..	55,2	..	7,3	..
Nord-ovest	32,5	..	18,2	..	25,9	..	492	..	69,1	..	31,8(*)	..
Italia	42,2	..	21,7	..	32,5	..	501	..	64,0	..	35,1	..

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Microgrammi per m³. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana.
- (c) Numero di giorni.
- (d) Valori percentuali.
- (e) M² per abitante.
- (f) Kg per abitante.
- (*) Nord.

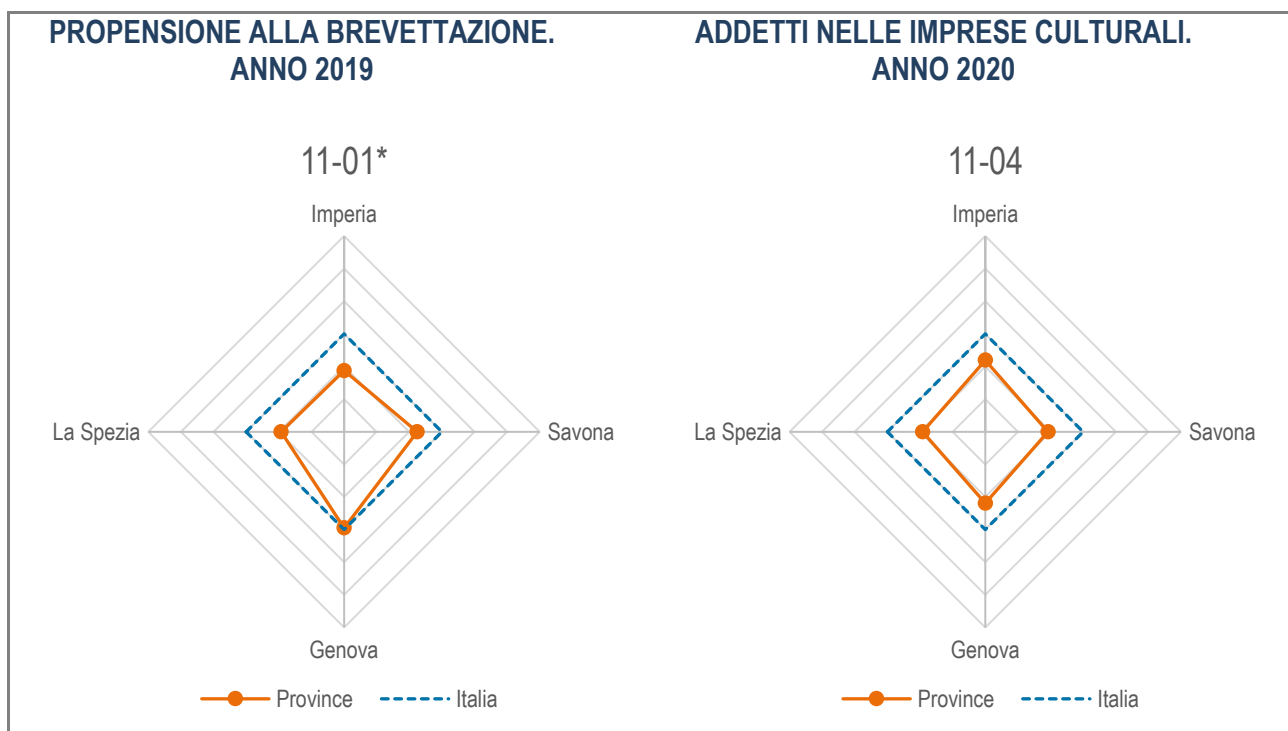
Rispetto al 2019, nell'ultimo anno disponibile a livello regionale si osserva complessivamente un lieve miglioramento delle condizioni ambientali: migliora la qualità dell'aria, crescono la raccolta differenziata (+1,8 punti percentuali) e la disponibilità di verde urbano (+0,3 m² per abitante). Da segnalare in negativo l'aumento dei rifiuti urbani prodotti (+5 kg per abitante) e, pur in un contesto regionale di miglioramento, l'aggravarsi del problema della dispersione dalle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile che si registra in tutte le province con l'esclusione di Genova, unica in controtendenza sul periodo (-2,8 per cento).

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

Gli indicatori del dominio analizzati guardano alle risorse, capacità e risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza evidenziando, in Liguria come in Italia, ampie differenze territoriali.

La propensione alla brevettazione, misurata come numero di domande di brevetto europeo per milione di abitanti, si contraddistingue per una distribuzione fortemente asimmetrica e concentrata sul territorio nazionale, con un piccolo numero di province italiane su livelli molto elevati, e una quota ben più ampia con valori molto bassi o nulli. Nel 2019, ultimo anno per il quale l'Ufficio brevetti europeo (Epo) ha diffuso dati territoriali consolidati, l'indicatore per l'Italia è di 80,7 domande per milione di abitanti, con la mediana della distribuzione pari a 41,0 per le province italiane (Tavola 2.9). Il Nord-ovest, con 124,9 domande per milione di abitanti, si conferma tra le aree trainanti del Paese in questo ambito. Il risultato della Liguria (50,5 domande per milione di abitanti), si attesta tuttavia su livelli più modesti rispetto al dato di ripartizione a conferma della diversa vocazione produttiva del territorio regionale. In questo quadro fa eccezione Genova con un valore (77,5 domande per milione di abitanti) prossimo a quello nazionale (Figura 2.11).

Figura 2.11 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: differenze di benessere a livello provinciale. Liguria - Anni 2019 e 2020 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Nel 2020 gli addetti (dipendenti e indipendenti) nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale⁶ in Liguria sono l'1,2 per cento degli addetti totali, un valore inferiore alla media nazionale (1,5 per cento) e

⁶ Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, [Culture statistics 2016](#), pp. 76 e ss.).

ancor di più rispetto al Nord-ovest (1,7 per cento). Questo indicatore presenta una discreta uniformità territoriale con oscillazioni dell'ordine dello 0,1 per cento nei confronti provinciali.

L'indicatore di mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) conferma la generale capacità del Nord-ovest di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato. Nel 2021, a fronte di un saldo nazionale negativo (con una perdita verso l'estero di 2,7 giovani laureati per mille residenti di pari età e livello di istruzione), la ripartizione chiude il bilancio in positivo, con un saldo dei trasferimenti da/per l'estero e da/per altre ripartizioni del Paese pari a +13,7 per mille residenti con le stesse caratteristiche. Nello stesso anno il saldo della Liguria è positivo (+0,7 per mille), mentre il dettaglio territoriale, che tiene conto anche dei flussi interprovinciali, rivela un ampio *gap* tra la provincia migliore, Genova (+7,3 nuovi laureati residenti per mille laureati) e la peggiore, Imperia (-19,0 per mille).

Tavola 2.9 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: indicatori per provincia. Liguria - Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	11-01	11-03	11-04
	Propensione alla brevettazione (a)	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (b)	Addetti nelle imprese culturali (c)
	2019	2021	2020
Imperia	6,5	-19,0	1,2
Savona	30,8	-13,5	1,1
Genova	77,5	7,3	1,2
La Spezia	10,0	2,5	1,1
LIGURIA	50,5	0,7	1,2
Nord-ovest	124,9	13,7	1,7
Italia	80,7	-2,7	1,5

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per milione di abitanti.
- (b) Per 1.000 laureati residenti.
- (c) Valori percentuali.

QUALITÀ DEI SERVIZI

Gli indicatori considerati nel dominio monitorano l'offerta e la qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari. Il quadro regionale mostra vantaggi e svantaggi relativi non solo rispetto al Paese nel suo complesso (Figura 2.12) ma anche, in alcuni casi, in confronto al Nord-ovest.

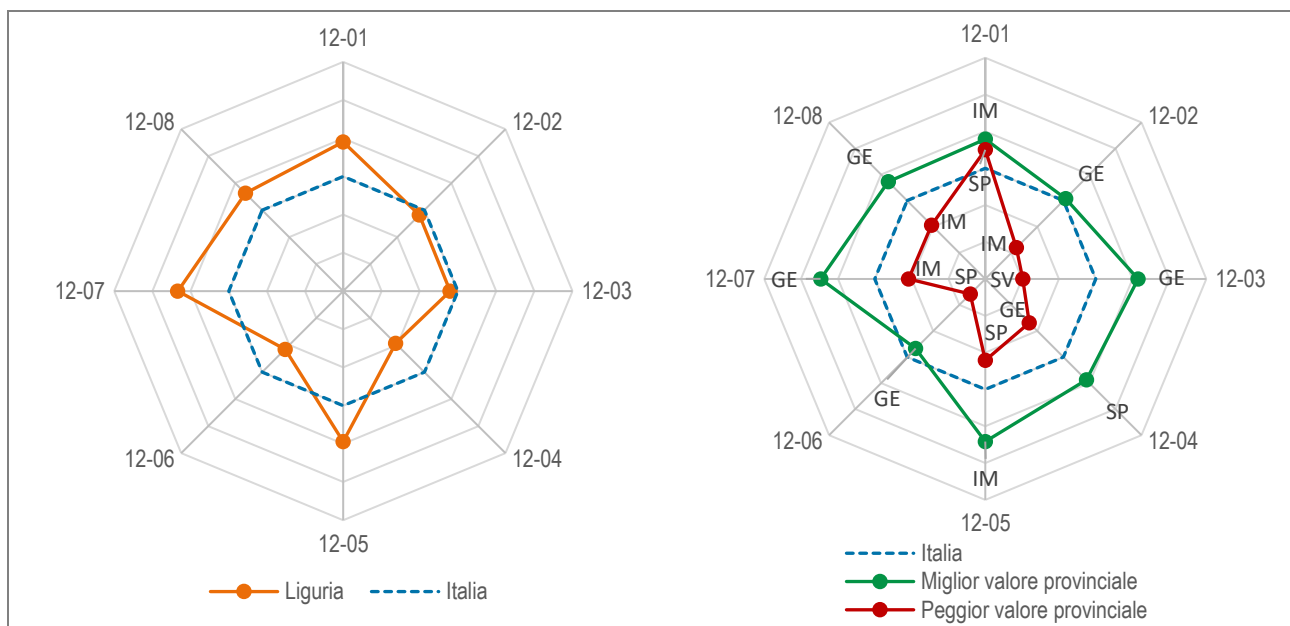
Nell'ultimo anno di riferimento la Liguria appare su posizioni più favorevoli della media nazionale per gli indicatori dei servizi sanitari, in particolare per la dotazione di medici specialisti, per numero di posti letto ordinari e in day hospital e per quelli a elevata assistenza. La quota di medici specialisti in attività nelle strutture sanitarie pubbliche e private della regione, pari a 39,0 per 10 mila abitanti nel 2022, supera infatti di 5,8 punti la media nazionale e di 7,2 punti quella di ripartizione. Nel 2021 la disponibilità regionale dei posti letto ordinari (34,8 per 10 mila abitanti) è maggiore della quota nazionale di 2,2 punti, mentre i posti letto a elevata assistenza⁷ (5,0 per 10 mila) si attestano su valori simili a quelli della ripartizione (5,4 per 10 mila). Nello stesso anno la regione mostra un lieve vantaggio sulla media Italia anche per la qualità del servizio elettrico.

⁷ Si tratta dei posti letto afferenti alle seguenti specializzazioni mediche: cardiocirurgia pediatrica, cardiocirurgia, malattie infettive tropicali, unità spinale, neurochirurgia, psichiatria, nefrologia, emodialisi, neonatologia, neurochirurgia pediatrica, terapia del dolore.

La regione risulta invece penalizzata per la minore copertura del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani e per la maggiore emigrazione ospedaliera extraregionale. Nel 2021 soltanto il 38,2 per cento della popolazione residente vive in un Comune che ha raggiunto l'obiettivo del 65% di raccolta differenziata, una quota notevolmente inferiore al dato nazionale e del Nord-ovest (-20,5 punti percentuali e -28,7 punti rispettivamente). Nel 2021 il 13,7 per cento dei residenti liguri dimessi da un ospedale, si era ricoverato in una struttura ospedaliera al di fuori della regione, una quota ampiamente superiore alla media Italia (7,8 per cento) e di ripartizione (6,4 per cento).

L'offerta di trasporto pubblico locale e la copertura di Internet ultra veloce in Liguria sono su livelli in linea con i valori medi nazionali. Tuttavia i posti-km offerti dal Tpl⁸ sono meno di quelli disponibili nel Nord-ovest (4.287 contro 7.718), mentre la percentuale di famiglie che risiedono in una zona servita da una connessione di nuova generazione ad altissima capacità (51,9 per cento) è vicina anche a quella della ripartizione.

Figura 2.12 – Dominio Qualità dei servizi: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Liguria - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

12-01	Irregolarità del servizio elettrico	12-05	Posti letto per specialità a elevata assistenza
12-02	Posti-km offerti dal Tpl	12-06	Emigrazione ospedaliera in altra regione
12-03	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	12-07	Medici specialisti
12-04	Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	12-08	Posti letto negli ospedali

Le differenze tra le province liguri risultano pronunciate su quasi tutti gli indicatori del dominio, espressione di una spiccata eterogeneità territoriale nell'offerta e qualità dei servizi presenti (Figura 2.12). Fa eccezione l'indicatore relativo all'irregolarità del servizio elettrico con valori prossimi in tutte le province. La città metropolitana di Genova ha risultati migliori su cinque dei nove indicatori e in quattro

⁸ I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

casi anche superiori in termini di benessere alla media-Italia. La provincia di Imperia invece è quella che si trova più spesso in una posizione di svantaggio.

Divergenze marcate emergono per la copertura Internet ultraveloce da rete fissa dove l'area metropolitana di Genova nel 2022 raggiunge il 71,4 per cento della popolazione servita, con un divario di 48,2 punti percentuali rispetto a Savona, che risulta invece la provincia più svantaggiata con una copertura del 23,2 per cento. Anche per il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti si osservano divergenze territoriali di rilievo e massime (+64,0 punti percentuali) tra la provincia di La Spezia che raggiunge l'84,4 per cento e la città metropolitana di Genova, la più carente per questo servizio, che si ferma al 20,4 per cento.

Ampie differenze si riscontrano anche per la dotazione di medici specialisti e di posti letto per specialità a elevata assistenza. Nel primo caso Genova è ancora la provincia con il risultato migliore con 48,1 medici per 10 mila abitanti, con un divario di 24,2 punti rispetto a Imperia (23,9 per 10 mila abitanti), che si distingue invece per la maggiore disponibilità di posti letto ad elevata assistenza (6,8 per 10 mila abitanti), superiore di 4,2 punti rispetto a La Spezia. Quest'ultima è la provincia con la minore dotazione (2,6 posti per 10 mila) e tra le più penalizzate per l'emigrazione ospedaliera extraregionale (23,4 per cento). Quest'ultimo indicatore presenta un'elevata eterogeneità, variando tra le province anche in funzione della localizzazione e accessibilità dei poli ospedalieri (regionali ed extraregionali) e che in province geograficamente prossime ai confini regionali tende a presentare un'incidenza maggiore. In questo senso valori elevati si riscontrano anche a Imperia (16,1 per cento), mentre all'opposto si colloca Genova con il 9,9 per cento, un livello contenuto nel contesto regionale, ma superiore nel confronto con il dato nazionale e di ripartizione.

A eccezione dell'offerta di posti letto negli ospedali, dell'emigrazione ospedaliera e dei servizi di raccolta differenziata, la maggior parte degli indicatori mostrano un miglioramento rispetto al 2019, in linea con la tendenza manifestata in Italia e nel Nord-ovest. Tra le province si osservano progressi pronunciati a La Spezia per la qualità del servizio elettrico, a Imperia per i posti letto per specialità a elevata assistenza e la copertura di rete fissa di accesso a internet, a Genova per la quota di medici specialisti e per i posti-km offerti dal trasporto pubblico locale (Tpl), sebbene in quest'ultimo caso le restanti province, specialmente La Spezia manifestino ancora difficoltà nel recupero del servizio sui livelli del 2019 dopo il drastico calo avvenuto nel periodo pandemico.

Tavola 2.10 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Liguria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-01		12-02		12-03		12-04	
	Irregolarità del servizio elettrico (b)		Posti-km offerti dal Tpl (c)		Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)		Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2020	2021	2021 - 2019
Imperia	1,0		760		28,0		38,0	
Savona	1,1		2.707		23,2		55,6	
Genova	1,1		4.927		71,4		20,4	
La Spezia	1,4		2.988		36,5		84,4	
LIGURIA	1,1		4.287		51,9		38,2	
Nord-ovest	1,3		7.718		53,7		66,9	
Italia	2,1		4.748		53,7		58,7	

Tavola 2.10 - Segue – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Liguria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-05		12-06		12-07		12-08	
	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)		Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)		Medici specialisti (e)		Posti letto negli ospedali (e)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Imperia	6,8		16,1		23,9		23,4	
Savona	5,8		15,6		31,5		35,3	
Genova	5,0		9,9		48,1		39,7	
La Spezia	2,6		23,4		28,0		26,6	
LIGURIA	5,0		13,7		39,0		34,8	
Nord-ovest	5,4		6,4		31,8		34,1	
Italia	4,1		7,8		33,2		32,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019 ad eccezione dell'indicatore 12.03 per il quale il primo dato disponibile si riferisce al 2020; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio per utente.
- (c) Valori per abitante.
- (d) Valori percentuali.
- (e) Per 10.000 abitanti.

3. La Liguria tra le regioni europee

Per nove indicatori del Bes dei territori, tra quelli esaminati nelle sezioni precedenti, è possibile valutare la posizione della Liguria nel confronto con le altre regioni europee. Gli indicatori disponibili per questa comparazione sono relativi ai domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Politica e istituzioni, Ambiente, Innovazione, ricerca e creatività. Per ciascuna di queste misure il valore della Liguria viene dapprima confrontato con quello medio europeo⁹ e poi analizzato rispetto al complesso delle regioni europee¹⁰ in termini di *ranking* e, in modo ancora più puntuale, rispetto al valore massimo e minimo della distribuzione per le regioni italiane ed europee (Figura 3.1; Tavola 3.1).

Per tre indicatori su nove la Liguria mostra risultati migliori, in termini di benessere, rispetto alla media Ue27. Si tratta di due indicatori del dominio Salute e uno del dominio Politica e istituzioni. Nel 2021 la speranza di vita alla nascita in Liguria (83 anni) è di 2,9 anni più elevata della media europea, collocando la regione al 34° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate. Il valore minimo (69,7 anni) si registra nella regione di Severozapaden (Bulgaria), il massimo (85,4 anni) nella Comunidad de Madrid (Spagna). Anche per la mortalità infantile, nello stesso anno, la Liguria mostra una situazione migliore della media Ue27 (2,8 decessi per mille nati rispetto ai 3,2 della media Ue27), collocandosi 97° tra le regioni; il minimo di 1,1 decessi per mille nati si registra a Kärnten (Austria) e il massimo (9,6) in Yugoiztochen (Bulgaria). Nel dominio Politica e istituzioni la partecipazione alle elezioni europee del 2019 varia in Europa tra il minimo del 18,7 per cento osservato nella regione autonoma delle Azzorre (Portogallo) e il massimo del 91,1 per cento nella regione Limburg (Belgio); la Liguria con il 58,5 per cento si colloca all'83° posto sulle 226 regioni per cui il dato è disponibile, 7,8 punti percentuali sopra la media europea.

Una situazione opposta, con risultati peggiori della media Ue27, si rileva per sei indicatori su nove, distribuiti nei domini Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Ambiente e uno del dominio Innovazione, ricerca e creatività. Nel 2022, nella media dei paesi Ue27, il 79,5 per cento delle persone di 25-64 anni possiede il diploma di istruzione secondaria superiore. La Liguria, con un valore che scende al 69,6 per cento, è al 196° posto tra le regioni europee. La quota più bassa di diplomati (41,3 per cento) si registra nella regione autonoma delle Azzorre (Portogallo), la più alta in quella di Praga (Repubblica Ceca), dove raggiunge il 98,5 per cento. Nello stesso anno, per quanto riguarda la quota di NEET e la partecipazione alla formazione continua, la Liguria presenta per entrambi valori peggiori ma non troppo distanti dalla media Ue27, specialmente nel secondo caso. Mentre l'11,7 per cento dei giovani europei fra i 15-29 anni non è inserito nel percorso di istruzione e formazione e non lavora (NEET), in Liguria circa 15 giovani su 100 sono in questa condizione, 11,7 punti percentuali di distanza dalla regione di Overijssel (Paesi Bassi), che registra il risultato migliore (3,1 per cento). Se si escludono le altre regioni italiane, il risultato peggiore (28,3 per cento) è nella regione del Sud-Vest Oltenia (Romania), ma se si considerano anche le regioni italiane il peggior risultato in assoluto è della Sicilia (32,4 per cento). In Liguria l'11,4 per cento delle persone di 25-64 anni ha partecipato ad attività di istruzione e formazione, con un livello di poco inferiore a quello europeo (11,9 per cento). Il valore minimo (0,9 per cento¹¹) si riscontra nella regione di Severoiztochen (Bulgaria), il massimo in quella di Stoccolma (38,1 per cento). Con riferimento al tasso di occupazione delle persone di 20-64 anni, La Liguria (70,7 per cento), come del resto quasi tutte le regioni italiane, anche nel 2022 si trova in una condizione peggiore rispetto alla media europea (74,6 per cento), collocandosi al 185° posto nella graduatoria delle regioni. Il tasso di occupazione della Liguria supera di quasi 12 punti percentuali il valore minimo europeo, ovvero il 58,8 per cento osservato nella regione del Dytiki Makedonia (Grecia); il risultato peggiore in assoluto è della

⁹ Se la media europea non è disponibile il confronto viene effettuato con un punto della distribuzione (la mediana).

¹⁰ Dalla lista delle regioni dei 27 paesi europei sono state escluse 5 regioni francesi d'oltremare, che fanno parte delle regioni ultraperiferiche (RUP) localizzate in zone particolarmente distanti dal perimetro europeo (FRY1 Guadaloupe, FRY2 Martinique, FRY3 Guyane, FRY4 La Réunion, FRY5 Mayotte); due regioni spagnole che, secondo la geonomenclatura statistica, non sono incluse nel territorio statistico della Spagna (ES63 Ciudad de Ceuta e ES64 Ciudad de Melilla) e una regione finlandese (Åland), che non raggiunge la soglia dei 100 mila abitanti. Le regioni considerate sono 234 per gli indicatori basati sulla classificazione Nuts 2021 e 190 per gli indicatori che utilizzano la classificazione territoriale Ocse 2016.

¹¹ Stima segnalata da Eurostat con bassa affidabilità.

Sicilia (46,2 per cento). Il tasso di occupazione della Liguria risulta inferiore di 14,7 punti percentuali rispetto al massimo, che si registra in Warszawski Stołeczny (Polonia), con un valore pari all'85,4 per cento (Figura 3.1).

Per quanto riguarda il dominio Ambiente, la quantità di rifiuti urbani per abitante prodotta nel 2019 in Liguria (538 Kg) è superiore al valore mediano delle regioni per cui il dato è disponibile (463 Kg), posizionando la regione al 113° posto in graduatoria (su 139). Il miglior risultato si rileva nella regione di Swietokrzyskie in Polonia (234), il peggiore nell'Algarve (Portogallo), pari a 926.

Infine per il dominio Innovazione, ricerca e creatività, l'indicatore sulla propensione alla brevettazione registra in Liguria nel 2019 un valore di 50,5 domande di brevetto presentate all'ufficio europeo dei brevetti (Epo) ogni milione di abitanti, 75,6 punti in meno della media Ue27 (126,1), collocandosi 87° su 189 regioni. Il minimo (pari a 0) si osserva in quattro regioni europee, due delle quali situate in Grecia, una in Portogallo e una in Bulgaria; il massimo, pari a 894,7, si riscontra invece nella regione del North Brabant (Paesi Bassi).

Tavola 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee per dominio. Liguria - Ultimo anno disponibile

DOMINI	SALUTE		ISTRUZIONE E FORMAZIONE			LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	POLITICA E ISTITUZIONI	AMBIENTE	INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
	Speranza di vita alla nascita (a) (i)	Mortalità infantile (a)	Personne con almeno il diploma (25-64 anni) (a)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (a)	Partecipazione alla formazione continua (a)	Tasso di occupazione (20-64 anni) (a)	Partecipazione elettorale (b)	Rifiuti urbani prodotti (c) (d)	Propensione alla brevettazione (d) (e)
Anno	2021	2021	2022	2022	2022	2022	2019	2019	2019
Unità di misura	anni	Per 1.000 nati	%	%	%	Per 100 persone di 20-64 anni	%	Kg per ab	Per milione di abitanti
Ue27	80,1	3,2	79,5	11,7	11,9	74,6	50,7 (f)	463 (h)	126,1
Italia	82,7	2,3	63,0	19,0	9,6	64,8	56,1	503	80,7
Nord-ovest	83,3	2,1	65,4	14,2	9,6	72,6	63,6	493	124,9
LIGURIA	83,0	2,8	69,6	14,8	11,4	70,7	58,5	538	50,5
Ranking sulle regioni Ue	34° (su 234)	97° (su 234)	196° (su 234)	185° (su 228)	98° (su 233)	185° (su 234)	83° (su 226)	113° (su 139)	87° (su 189)
Miglior valore regionale (escluse le regioni italiane)	85,4; Comunidad de Madrid (ES)	1,1; Kärnten (AT)	98,5; Praha (CZ)	3,1; Overijssel (NL)	38,1; Stockholm (SE)	85,4; Warszawski Stołeczny (PL)	91,1; Prov. Limburg (BE)	234,0; Swietokrzyskie (PL)	894,7; North Brabant (NL)
Peggior valore regionale (escluse le regioni italiane)	69,7; Severozapaden (BG)	9,6; Yugoiztochen (BG)	41,3; Região Autónoma dos Açores (PT)	28,3; Sud-Vest Oltenia (RO)	0,9 (u); Severoiztochen (BG)	58,8; Dytiki Makedonia (EL)	18,7; Região Autónoma dos Açores (PT)	926,0; Algarve (PT)	0,0; (g)
Miglior valore regionale (regioni italiane)	84,2; Provincia Autonoma di Trento	0,0; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	72,1; Lazio	9,9; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	14,6; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	79,2; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	67,7; Umbria	355,0; Basilicata	197,0; Emilia-Romagna
Peggior valore regionale (regioni italiane)	80,9; Campania	3,9; Calabria	52,4; Sicilia	32,4; Sicilia	6,3; Sicilia	46,2; Sicilia	36,2; Sardegna	664,0; Emilia-Romagna	6,3; Basilicata

Fonte: (a) Eurostat, (b) Parlamento europeo e Università di Harvard - Harvard Dataverse, (c) Ocse, (d) elaborazioni Istat su dati Ocse

(e) Livello Territoriale 2 della griglia dei paesi Ocse.

(f) Ue28.

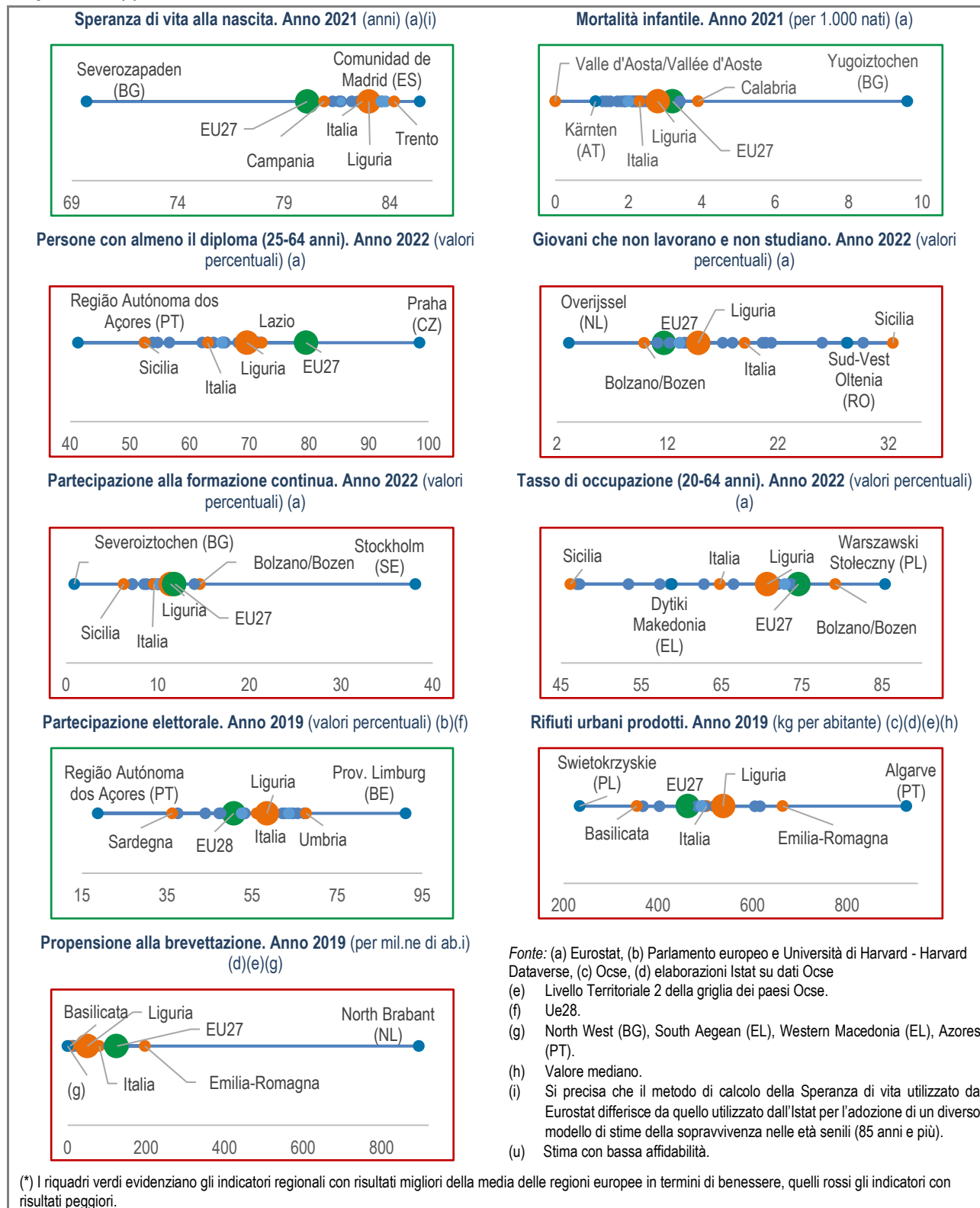
(g) North West (BG), South Aegean (EL), Western Macedonia (EL), Azores (PT).

(h) Valore mediano.

(i) Si precisa che il metodo di calcolo della Speranza di vita utilizzato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stime della sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più).

(u) Stima con bassa affidabilità.

Figura 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee. Liguria - Ultimo anno disponibile (*)



4. Il territorio, la popolazione, l'economia

L'organizzazione amministrativa del territorio ligure comprende 234 Comuni, 3 Province e una Città metropolitana. Quasi la metà dei liguri risiede nelle tre città di Genova, Savona e La Spezia, circa il 43 per cento in piccole città e sobborghi. I comuni rurali sono quasi i due terzi del totale e raccolgono solo il 10 per cento della popolazione. L'assetto funzionale degli insediamenti si caratterizza per un'uguale incidenza di Comuni polo e cintura e di Comuni intermedi, periferici e ultraperiferici. (Figure 4.1 e 4.2, Tavole 4.1 e 4.2) (Figure 4.1 e 4.2). La popolazione della regione nel 2023 supera il milione e mezzo di abitanti e rappresenta il 2,6 per cento della popolazione nazionale (Tavola 4.3). L'economia regionale si connota per un sistema produttivo con spiccata vocazione al settore terziario, che nel 2020 ha generato un valore aggiunto complessivo di 40.953 milioni di euro (valori correnti), pari al 2,7 per cento del valore aggiunto nazionale e a 26.913 euro per abitante (Tavola 4.4).

IL TERRITORIO

Il territorio della Liguria è caratterizzato dalla prevalenza di comuni in zone rurali (Figura 4.1). Città, piccole città e sobborghi sono principalmente collocati lungo il litorale della regione. Nelle città vive il 47,2 per cento della popolazione, una quota superiore alla media italiana (35,1 per cento) e del Nord-ovest (38,3 per cento), mentre un altro 42,8 per cento vive in città di piccole dimensioni e sobborghi, con il rimanente 10 per cento nelle zone rurali (Tavola 4.1). Se si considera la classificazione territoriale in termini di aree interne, identificate sulla base di un indicatore di accessibilità che misura la distanza rispetto al polo (centro di offerta di servizi) più prossimo, i comuni che ricadono in aree intermedie, periferiche e ultraperiferiche (aree interne), costituiscono la metà del totale regionale (Tavola 4.2). La Liguria tuttavia si caratterizza per una netta prevalenza di popolazione residente nei comuni polo e cintura (86,6 per cento), con valori superiori alla media del Nord-ovest (88,8 per cento) e, soprattutto, al totale Italia (77,3 per cento). La densità di unità locali delle imprese in Liguria è di 24,8 per km², un dato in linea con quello della ripartizione (24,3 per km²) ma superiore a quello nazionale (15,9 per km²).

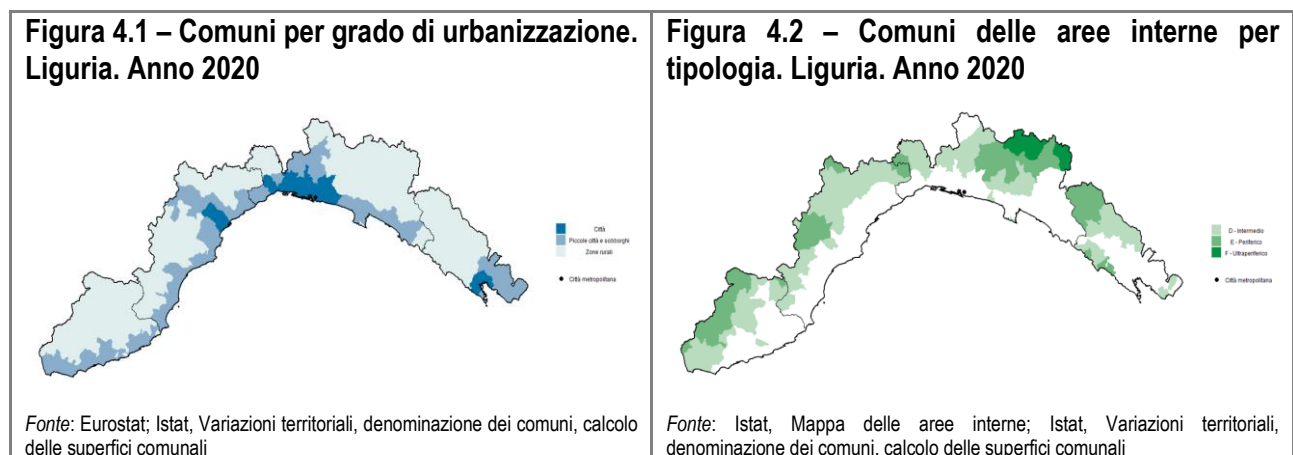


Tavola 4.1 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali, per grado di urbanizzazione. Liguria. Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	Grado di urbanizzazione (a)											
	Città			Piccole città e sobborghi			Zone rurali			Totale		
	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)
	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020
	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% del totale	per kmq
Imperia	-	-	-	19	86,2	57,6	47	13,8	2,0	66	13,8	15,8
Savona	1	21,8	86,7	25	63,0	33,2	43	15,1	2,9	69	17,8	16,7
Genova	1	68,7	210,3	26	24,6	40,5	40	6,8	3,4	67	54,2	39,4
La Spezia	1	42,8	155,5	11	44,7	38,5	20	12,5	4,1	32	14,3	20,3
LIGURIA	3	47,2	179,8	81	42,8	41,0	150	10,0	3,1	234	2,6	24,8
Nord-ovest	111	38,3	267,9	1.084	47,1	36,1	1.797	14,5	4,2	2.992	26,8	24,3
Italia	255	35,1	105,1	2.606	47,8	21,7	5.040	17,0	3,8	7.901	100,0	15,9

Fonte: (a) Eurostat; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL); (e) Popolazione al 31 dicembre

Tavola 4.2 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali secondo la classificazione delle aree interne. Liguria. Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	Comuni aree interne (a)			Comuni polo e cintura (a)			Totale		
	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)
	2020	2021	2020	2020	2021	2020	2020	2021	2020
	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% del totale	per kmq
	Imperia	31	24,2	5,0	35	75,8	32,0	66	13,8
Savona	32	16,0	3,7	37	84,0	33,4	69	17,8	16,7
Genova	41	10,0	5,7	26	90,0	79,2	67	54,2	39,4
La Spezia	14	12,9	4,9	18	87,1	40,1	32	14,3	20,3
LIGURIA	118	13,4	4,9	116	86,6	50,5	234	2,6	24,8
Nord-ovest	1.010	11,2	5,5	1.985	88,8	39,1	2.995	26,8	24,3
Italia	3.834	22,7	5,4	4.069	77,3	30,9	7.903	100,0	15,9

Fonte: (a) Istat, Mappa delle aree interne; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL); (e) Popolazione al 31 dicembre

LA POPOLAZIONE

Al 1° gennaio 2023, al termine dello stato di emergenza sanitaria nazionale, la popolazione residente in Liguria è pari a circa 1 milione e 500 mila unità, il 2,6 per cento del totale Italia (Tavola 4.3). La dinamica demografica, effetto combinato della componente naturale e migratoria, rimane negativa. La popolazione, infatti, continua a diminuire, in linea con il calo in atto dal 2012, ma in misura più accentuata rispetto all'Italia. Più in dettaglio, dal 1° gennaio 2020 a oggi, la popolazione della Liguria diminuisce di oltre 22 mila unità, (-1,5 per cento), a fronte di un decremento nazionale dell'1,3 per cento (Tavola 4.3). La riduzione più consistente (vicina al -2 per cento) si registra a Savona.

Con riferimento al bilancio demografico del 2022 (ultimo anno disponibile), la componente naturale fortemente negativa (il tasso di crescita naturale è pari a -10,2 per mille) è in parte bilanciata dalla componente migratoria (+5,9 per mille). Questo determina una flessione complessiva della popolazione residente in regione (-4,4 per mille nell'anno), che risulta più marcata nelle province di Savona (-5,3 per mille) e Genova (-4,6 per mille). In particolare, nella provincia di Savona la decrescita dovuta alla componente naturale (-10,9 per mille) è molto più consistente della media del Nord-ovest (-5,9 per mille) e di quella nazionale (-5,4 per mille). La popolazione straniera residente in Liguria è pari al 9,8 per cento della popolazione totale, 1,2 punti percentuali più alta della media nazionale. L'incidenza maggiore si osserva nella provincia di Imperia (13,1 per cento), la minore a Savona (8,7 per cento).

La struttura per età della Liguria, descritta dalla popolazione tra 0 e 14 anni, dagli anziani (65 anni e più) e dalle persone in età lavorativa (15-64 anni), è maggiormente rappresentata nella fascia di età anziana (28,9 per cento) rispetto al quadro nazionale e di ripartizione, dove la quota di persone nella fascia degli ultrasessantaquattrenni non raggiunge il 25 per cento (rispettivamente il 24,1 e il 24,7 per cento). L'indice di vecchiaia, ovvero il numero di anziani per 100 persone di 0-14 anni, è nettamente superiore in Liguria (271,3 per cento) rispetto alla media nazionale (193,3 per cento). Le province di Savona e Genova presentano il maggiore squilibrio intergenerazionale, con indici di vecchiaia pari, rispettivamente, a 289,8 e 272,6 (Figura 4.3).

In Liguria nel 2022 il numero medio di figli per donna è pari a 1,20, un valore più basso della media nazionale e di ripartizione (1,24). Questo dato, inoltre, presenta una discreta variabilità sul territorio provinciale, oscillando in un intervallo compreso tra 1,17 (La Spezia) e 1,25 (Imperia).

Tavola 4.3 – Indicatori demografici per provincia. Liguria. Ultimo anno disponibile.

Province REGIONE Ripartizione	Popolazione residente (a) (c)			Tassi (b) (d)			Popolazione residente (a) (c)			Numero medio di figli per donna (a)
	Totale	Variazione (e)	Straniera	Crescita totale	Naturale	Migratorio	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e più	
	2023	2020-2023	2023	2022			2023			
	v. a.	var. %	per 100 residenti	per 1.000 residenti			per 100 residenti			
Imperia	208.096	-0,6	13,1	-2,8	-10,4	7,6	10,8	60,8	28,4	1,25
Savona	266.623	-1,9	8,7	-5,3	-10,9	5,6	10,3	60,0	29,7	1,18
Genova	813.626	-1,5	9,2	-4,6	-10,2	5,5	10,7	60,2	29,1	1,20
La Spezia	214.279	-1,4	10,0	-3,9	-9,6	5,7	10,9	61,3	27,7	1,17
LIGURIA	1.502.624	-1,5	9,8	-4,4	-10,2	5,9	10,7	60,4	28,9	1,20
Nord-Ovest	15.817.057	-1,1	11,0	-0,9	-5,9	5,0	12,3	62,9	24,7	1,24
Italia	58.850.717	-1,3	8,6	-3,0	-5,4	2,4	12,5	63,4	24,1	1,24

Fonte: (a) Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici; (b) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale
(c) Popolazione al 1° gennaio. Per il 2023 il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2022.
(d) Dati provvisori.
(e) Il dato 2020 è riferito al Censimento della popolazione.

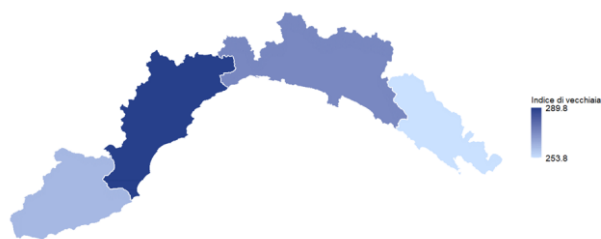
L'ECONOMIA

Nell'ultimo anno di riferimento delle stime disponibili a livello provinciale, il 2020, l'economia ligure ha generato un valore aggiunto complessivo pari a 40.953 milioni di euro (valori correnti), il 2,7 per cento del valore aggiunto nazionale. In termini pro-capite si è prodotta una ricchezza pari a circa 27.000 euro per abitante, un valore più alto di quello medio nazionale, ma più basso di quello del Nord-ovest (Tavola 4.4, Figura 4.4). Anche in termini di valore aggiunto per occupato, che rappresenta una misura di produttività, la regione registra valori più alti della media nazionale, ma inferiori al dato di ripartizione.

Nelle province di Genova e La Spezia si osservano i valori più alti in termini pro-capite: la prima con oltre 29 mila euro presenta il più alto valore aggiunto per abitante, mentre la seconda ha il primato in termini di valore aggiunto per occupato (più di 64 mila euro). All'estremo opposto si colloca Imperia, con un valore aggiunto che approssima i 21 mila euro per abitante e supera i 58 mila euro per occupato (embrambi inferiori al valore medio nazionale).

Le differenze territoriali nella produzione di ricchezza possono essere lette alla luce delle caratteristiche del sistema produttivo, che in Liguria presenta una spiccata vocazione per il settore terziario. Infatti, la quota di occupati nell'ambito dei servizi è superiore all'80 per cento, contro un valore nazionale e di ripartizione di circa il 73 per cento. Anche nel contesto provinciale la Liguria mantiene un marcato orientamento sui servizi: la quota più elevata in tal senso si osserva a Genova (82,4 per cento), a cui fanno seguito, sempre con valori prossimi all'80 per cento, La Spezia (79,8 per cento) e Imperia (79,1 per cento). Quest'ultima emerge anche per la quota maggiore in campo agricolo (5,8 per cento), superiore di 2,2 punti rispetto alla media Italia, mentre La Spezia si distingue per un orientamento in ambito industriale (12,8 per cento) che rimane tuttavia inferiore ai livelli nazionali e di ripartizione. Restringendo il campo ai settori del comparto industriale e dei servizi (esclusa la Pubblica Amministrazione), nel 2020 sono localizzate in Liguria 123.070 imprese attive e 134.243 unità locali (u.l.), circa il 3 per cento del totale nazionale e quasi il 10 per cento del Nord-ovest. In termini relativi, sono attive quasi 147 unità locali di imprese ogni mille abitanti di 15-64 anni, un numero superiore sia al valore Italia che di ripartizione. Fra le province si osserva una maggiore densità imprenditoriale a Savona (160,1), la minore invece a La Spezia (135,3), che rimane comunque sopra i livelli nazionali. La media di addetti per unità locale in Liguria (3,3 addetti per unità locale) è invece inferiore rispetto a quelli di Nord-ovest e Italia. A livello provinciale il massimo è raggiunto dalla città metropolitana di Genova (3,7 addetti per unità locale, valore in linea con la media Italia), il minimo in quella di Imperia (2,7 addetti per unità locale). Il 29,5 per cento delle u.l. localizzate in Liguria è coinvolto in "attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza", una percentuale inferiore a quella nazionale; tali unità locali si concentrano maggiormente nella città metropolitana di Genova (32,8 per cento).

Figura 4.3 – Indice di vecchiaia per provincia. Liguria. 1 gennaio 2023 (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici
(a) Il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2022

Figura 4.4 – Valore aggiunto per abitante per provincia. Liguria. Anno 2020 (euro)



Fonte: Istat, Conti territoriali

Tavola 4.4 - Indicatori economici per provincia. Liguria. Anno 2020

Province REGIONE Ripartizione	Specializzazione produttiva (a)						U.I. in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza (c)	
	Valore aggiunto (a)		Agricoltura	Industria in senso stretto (d)	Servizi	Unità locali (u.l.) (b)		Dimensione media u.l. (b)
	€ per abitante	€ per occupato	per 100 occupati			per 1.000 residenti (15-64 anni)		addetti per u.l. per 100 u.l.
Imperia	20.812	58.628	5,8	6,7	79,1	143,9	2,7	24,0
Savona	24.182	61.432	2,8	11,6	76,7	160,1	2,9	25,7
Genova	29.336	63.481	0,4	10,4	82,4	145,8	3,7	32,8
La Spezia	26.993	64.208	1,1	12,8	79,8	135,3	3,3	27,2
LIGURIA	26.913	62.696	1,5	10,5	80,7	146,6	3,3	29,5
Nord-ovest	31.157	67.414	1,6	19,6	72,7	140,5	3,9	33,4
Italia	25.272	60.195	3,6	16,9	73,3	127,6	3,6	31,5

Fonte: (a) Istat, Conti territoriali; (b) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL); (c) Istat, Indicatori del SIR- Sistema Integrato dei Registri (esploradati.istat.it) (d) Industria escluso il settore delle Costruzioni

Glossario

Il glossario degli indicatori Bes dei territori è disponibile nell'area dedicata del sito dell'Istat al seguente link: [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori).

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera).

Aree interne: aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali. La loro individuazione avviene partendo da una lettura policentrica del territorio italiano che individua, dapprima, una rete di comuni o loro aggregazioni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominati Poli/Poli intercomunali e, successivamente, classifica tutti gli altri comuni in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) a crescente distanza relativa, in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale, dal Polo più prossimo. Le Aree interne sono l'insieme dei seguenti comuni:

- a. Intermedi - comuni che distano tra i 21 ed i 40 minuti;
- b. Periferici - comuni che distano tra i 41 ed i 75 minuti;
- c. Ultra-periferici - comuni che distano oltre i 75 minuti.

Densità delle Unità locali: rapporto tra il numero di Unità locali delle imprese attive e la superficie in Km² del territorio di riferimento.

Grado di urbanizzazione: classificazione dei comuni prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione individua tre tipi di comuni:

1. "Città" o "Zone densamente popolate";
2. "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
3. "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato; a ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per km² e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per km² e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa attiva: impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale): somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Occupati (definizione valida fino al 31 gennaio 2021): persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
2. hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
3. sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia).

Popolazione residente: popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso.

Popolazione straniera residente: popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia.

Saldo migratorio totale: differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

Tasso di crescita naturale: differenza tra il tasso di natalità (nati vivi nell'anno per 1.000 residenti) e il tasso di mortalità (deceduti nell'anno per 1.000 residenti).

Tasso di crescita totale: somma del tasso migratorio totale e del tasso di crescita naturale.

Tasso migratorio totale: rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Unità locale: luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano per conto della stessa unità giuridico-economica.

Unità locali in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza: classificazione che suddivide i codici delle attività economiche (Ateco 2007) secondo l'intensità tecnologica o della conoscenza. L'intensità tecnologica si applica alle attività manifatturiere e può essere: alta; medio-alta; medio-bassa; bassa. L'intensità di conoscenza riguarda invece le attività dei servizi e può essere: alta; bassa. Le attività economiche che non rientrano nei due raggruppamenti sopra elencati sono classificate nella voce residuale "Altro".

Valore aggiunto: saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

Variazione assoluta: differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

Variazione percentuale: rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

Avvertenze

SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea

- (-) a) quando il fenomeno non esiste;
- b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini

- (....) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini

- (..) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Asterisco

- (*) dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord

Nord-ovest Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Nord-est Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno

Sud Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole Sicilia, Sardegna

Nota metodologica

CLASSIFICAZIONE PER LIVELLO DI BENESSERE

La classificazione delle province per livello di benessere ha lo scopo di fornire una valutazione sintetica della posizione relativa di ogni territorio (province e rispettive regione e ripartizione) considerando l'insieme delle misure disponibili. Per ogni indicatore si ordina la distribuzione provinciale dei valori per livello di benessere, ovvero distinguendo tra gli indicatori con polarità positiva (al crescere del valore cresce il benessere) oppure negativa (al crescere del valore diminuisce il benessere). A partire dalle distribuzioni così ordinate, le province sono divise in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità tra i gruppi (*between*) e minimizzare la variabilità nei gruppi (*within*) secondo il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Il metodo applicato, lo stesso utilizzato nel [Rapporto Bes 2022](#), è stato messo a punto a valle di uno studio comparativo svolto in Istat sui metodi di classificazione per lo studio delle differenze territoriali di benessere (Taralli, S., et al., *Methods and models to evaluate territorial inequalities in well-being. Work in progress of a thematic research project*, RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. LXXII, p. 39-51, ISSN: 0035-6832). Dei 70 indicatori diffusi con l'edizione 2023 del Bes dei territori, non sono qui considerati i 9 che non sono disponibili per entrambi i periodi di riferimento dell'analisi (2019 e un anno successivo). I dati mancanti non sono stati imputati; per i tre indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale e per un indicatore del dominio Innovazione, ricerca e creatività, le cui distribuzioni presentano *outlier* superiori molto forti, la valutazione delle classi è stata applicata escludendo i valori più estremi (due casi per ciascun indicatore), e assegnandoli poi alla classe di benessere "alta".

CONFRONTO TERRITORIALE

Per agevolare il confronto tra i valori assunti dagli indicatori di uno stesso dominio a diverso livello territoriale si sono utilizzati i grafici radar che consentono una rappresentazione sintetica ed efficace di un fenomeno multivariato. Gli indicatori sono stati resi comparabili tramite una applicazione modificata degli z-scores già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#). Tale operazione consiste nel calcolo delle differenze standardizzate di ciascuna unità territoriale dal valore dell'Italia, in modo che la distanza dall'Italia sia espressa in termini di variabilità osservata nel contesto territoriale di riferimento. La variabilità è stata calcolata tramite la deviazione standard dal valore medio. Nel calcolo delle distanze si tiene conto della diversa polarità degli indicatori, pertanto se il radar territoriale si posiziona all'esterno del radar dell'Italia significa che quel territorio ha un livello di benessere superiore a quello nazionale, se invece si colloca all'interno la situazione sarà più critica rispetto a quella registrata dall'Italia nel suo complesso. Le differenze con valore esterno all'intervallo (-3,3) sono state approssimate ai limiti dell'intervallo. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per alcuni indicatori che non si prestano a questo tipo di analisi.

CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE

La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominandoli Poli/Poli intercomunali. La Mappa rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza dai questi Poli (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. Le Aree interne sono l'insieme dei Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici. Nel presente report si applica la classificazione 2021-2027 pubblicata dall'Istat nel Luglio 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/273176>).

CLASSIFICAZIONE PER GRADO DI URBANIZZAZIONE

Classificazione dei comuni basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di densità e popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km² (Cfr. Reg. UE 2017/2391) che suddivide i Comuni in tre gruppi: 1 = "Città" o "Zone densamente popolate"; 2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone

a densità intermedia di popolazione"; 3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". Istat in collaborazione con Eurostat ha predisposto la classificazione sulla base del censimento della popolazione 2011 per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Per gli anni precedenti e a partire dal 2011, viene rilasciata una elaborazione per permettere analisi diacroniche di statistiche e indicatori a livello comunale. La classificazione applicata in questo report è aggiornata all'anno 2018 e consultabile sul sito dell'Istat a [questo link](#).

BASE DATI

La base di dati sul benessere analizzata in questo report è costituita dall'edizione 2023 del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018. Si tratta di misure statistiche coerenti e integrate con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

L'intera base di dati sul benessere analizzata in questo report, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito dell'Istat, nella sezione [Benessere e sostenibilità](#), alla pagina [Bes dei territori](#). Dalla stessa area è possibile accedere al sistema di interrogazione della base dati su web, corredata da grafici dinamici e *tool* di visualizzazione interattiva.

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2023 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è considerato il Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

COPERTURA E DETTAGLIO TERRITORIALE

Gli indicatori Bes dei territori sono disponibili per l'intero territorio nazionale e disaggregati fino al livello provinciale. Il dataset contiene anche i valori regionali, ripartizionali e nazionali di confronto.

Per una corretta valutazione dell'informazione in serie storica è opportuno considerare i mutamenti nei confini provinciali e/o regionali intervenuti nel territorio italiano a partire dal 2001. Ulteriori informazioni e approfondimenti sono disponibili nella sezione [Territorio e cartografia](#) del sito dell'Istat. Per consentire all'utenza di effettuare analisi temporali in profondità anche sui territori che a partire dal 2004 sono stati interessati da variazioni dei limiti amministrativi, la gran parte delle serie storiche provinciali sono state ricostruite ai confini amministrativi attuali e ricondotte quindi alle 107 Unità territoriali sovra comunali o provinciali (Province autonome, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di comuni, Unità non amministrative) previste dalla classificazione attualmente in vigore (Nuts2021). Gli indicatori per i quali l'aggiornamento delle serie territoriali non è stata possibile sono facilmente individuabili nel dataset perché attribuiti, anno per anno, a un numero diverso di unità. I casi in cui le fonti applicano classificazioni territoriali diverse sono segnalati in nota nel dataset e nel report.

TEMPESTIVITÀ

Gli indicatori Bes dei territori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 giugno 2023.

Gli indicatori analizzati nella sezione relativa ai confronti europei e in quella riguardante il territorio, la popolazione e l'economia, sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 luglio 2023.

PER CHIARIMENTI TECNICI E METODOLOGICI

Giulia De Candia, Stefania Taralli best@istat.it